

IL CORRIERE DI ROMA

Fondato nel 1948 da **Giuseppe Gesualdi**

Direttore **Giovanni Tagliapietra**

numero 10 anno LXVI GIOVEDÌ 31 OTTOBRE 2013



Ncc, senza regole

Troppi, aggressivi, arroganti, indisciplinati. Ma anche pratici, funzionali e forse addirittura economici I "van" che stanno rapidamente soppiantando le vecchie berline sembrano essere dovunque nelle strade e nelle piazze del centro storico. Un fenomeno nuovo, che evidentemente va regolamentato e contingentato

Basta accennare alla sigla NCC (Noleggio con conducente), per scatenare in una qualsiasi platea di automobilisti (peggio ancora se vi sono dei tassisti) una ondata di polemiche, un acceso dibattito. Per chi guida le auto bianche - i tassisti, appunto - l'Ncc è un nemico, un avversario, un rivale. Le vicende sulle licenze fuori comune, i pasticciacci, le irregolarità sono letteratura, gli scontri - anche duri - all'aeroporto e alla stazione sono cronaca

spicciola. Proprio nei giorni scorsi le associazioni di categoria si sono fatti sentire in Campidoglio. C'è aria di un nuovo regolamento, di paletti che inducano tutti a vivere in pace. Ma non è di questo che vogliamo parlare, delle regole si potrà discutere in un secondo momento, in una prossima puntata. Cittadini distratti, eravamo abituati alle Mercedes, alle berline lussuose con il distintivo Ncc, pensavano ai pullman turistici noleggiati e autorizzati a procedere dove abitualmente non si procede. Un po'

alla volta siamo stati presi e soggiogati da un fenomeno nuovo, inquietante, quello dei "Van" Ncc, quei furgoni neri e lucidi con i vetri oscurati, in grado di piombare come calabroni impazziti a margine dei monumenti, delle location più appetite dai turisti, di scaricare i passeggeri e di piazzarsi ad aspettarli spesso in totale spregio delle norme del codice. *(1 continua)*

di **Giulio Terzi** segue a pagina 4

L'INCHIESTA



**Viabilità
Per qualche
semaforo
in meno**

a pagina 5

IL CASO



**Super-Pontina
ora ci prova
anche
Zingaretti**

a pagina 7



**All'interno
l'inserto
di Sanità
del Lazio**

Che in Italia esistessero cento pesi e cento misure, era già noto a molti. La prova più concreta è stata data nello scorso week end con la cosiddetta "acampada" davanti al Ministero da parte dei movimenti antagonisti, movimenti per la casa e chi più ne ha più ne metta. Centinaia di persone che un po' scimmiettando gli "occupy-qualcosa", hanno ottenuto di poter dormire in tenda a Roma per circa 3 giorni in barba ad ogni logica e buon senso. Lasciamo perdere se avevano ottenuto i permessi, tanto richiesti e burocraticamente inflessibili per alcuni... Qui si tratta di capire alcune cose.

Primo: immaginiamo cosa sarebbe accaduto se la stessa iniziativa fosse stata portata avanti da Casapound, Forza Nuova, Fratelli d'Italia, La Destra, etc.etc. Non credo che lo Stato e il Comune di Roma (capitanato dal Sindaco in bicicletta!), sarebbe stato tanto "accomodante". Ma si sa che le "marchette" elettorali e le cambiali politiche in scadenza (soprattutto da parte dei vincitori "comunali" ma anche "di livello nazionale") vanno pagate, innalzando vessilli di democrazia e partecipazione. Sempre però, a senso unico... verso sinistra. E che dire della assurda richiesta di extracomunitari (o migranti che fa molto più "cool" e "politically correct") senza permesso di soggiorno che vogliono la casa come un diritto che oramai sono diventati come feticci e truppe cammellate? Assurdità che accadono solamente in Italia dove decine di migliaia di famiglie da anni aspettano di vedersi asse-

Dietro i fatti QUELLO CHE MOLTI VORREBBERO DIRE MA CHE NESSUNO HA IL CORAGGIO DI DIRE

L'Acampada? Un arbitrio tollerato I diritti sono un'altra cosa

Illegali e abusivi dal febbraio 2007



L'Acampada degli antagonisti, dei No Tav, era proprio lì sotto. Il palazzo ex Inpdap è occupato dal 2007 da 2-300 famiglie magrebine e sudamericane, sotto l'attenta regia del comitato della casa capitolini. Il caso nasce con Veltroni sindaco (che tra l'altro abita ad un centinaio di metri di distanza) e il sospetto di una "copertura" politica ha sempre fatto ribollire i residenti, che con raccolte di firme e denunce hanno tentato (invano) di ottenere lo sgombero. L'Acea non ha staccato la corrente, polizia e vigili non entrano. L'ingresso è presidiato da un servizio d'ordine interno. (foto Online-news)

gnato un alloggio e che invece ora si vedono derubricati a fastidiosa incombenza. Ora vanno di moda i migranti: a loro tutto è permesso, a loro tutto è dovuto...e fanno tanto folklore! E forse garantiranno un bel po' di voti... Basta vedere cosa scrive il sito <http://rifondazionecomunistatadino.blogspot.it/2013/10/lupidice-no-la-protesta-degli.html>: un miscuglio di rivendicazioni che se non fossero pubblicate sarebbe anche difficile concepire: "Un popolo meticciano, composto da peruviani, sudanesi, maghrebini, africani, italiani (ultimi della lista... n.d.r.) che si sono fatti forza urlando una sola richiesta: casa subito! "La scena finale dell'acampada "meticciana" è quella che più rappresenta chi ci sta governando. Traffico impazzito, persone intrappolate in casa, vigili che arrivano in ritardo e senza coordinamento, centinaia di poliziotti e forze dell'ordine impegnati (e pagati...) Ma quand'è che vedremo garantito il diritto di vivere in una Città e in una Nazione normale? Usque tandem...

Cornelius



 **Sanità privata**

**La tua salute.
Una scelta consapevole.**

Mission

Sanità Privata rappresenta un archivio informatizzato di medici professionisti e mette a disposizione dei propri utenti informazioni dettagliate per i diversi settori d'interesse sanitario; In questo modo sarà possibile trovare e contattare lo Specialista o la struttura, che meglio risponda alle proprie esigenze, con pochi semplici passi.

Per arricchire il servizio Informativo è attiva, inoltre, un'utile funzione di consulenza on line (gestita da medici specialisti) che permette di ottenere una risposta, rapida ed approfondita, a dubbi e quesiti.

www.sanitaprivata.com

L'EDITORIALE

Come previsto, Marino è rimasto solo

di Giovanni Tagliapietra

Come da copione, come previsto. L'apprendista stregone vacilla, Ignazio Marino è alle corde dopo pochi mesi di governo. Palazzo Chigi non lo sostiene abbastanza, Letta ha già per conto suo troppi problemi da affrontare e gestire. La rivolta contro il primo cittadino è generale, anche se apparentemente la solidarietà dei partiti che lo sostengono è piena. Ha scatenato tante reazioni, polemiche, ha aperto tanti fronti e riaperto questioni lasciate a covare sotto la cenere. In parole povere ha sconvolto gli equilibri pubblici e privati sui quali si reggeva la città senza avere il peso politico e il carisma per reggere l'impatto e proporre soluzioni alternative.

Non è così che si governa, e la presunzione si paga, peggio la si fa pagare ad altri, ai cittadini. La città è allo sbando, senza punti di riferimento. Vale per le forze politiche e per quelle sociali, per le categorie produttive. E qualcuno ha già fatto partire il conto alla rovescia sulla rinuncia di Marino, sulle sue dimissioni. Pare che in alcuni circoli cittadini si accettino scommesse. Ma il sindaco è testardo e tignoso, non s'arrenderà senza combattere. Gli manca quel pizzico di cattiveria e di furbizia che aiutano



il BORSINO della POLITICA

Campidoglio, si sta preparando la grande fuga

Guido Improta, assessore alla Mobilità, è alle prese probabilmente con problemi più grandi di lui. Sofocato da cantieri metro, pullman papali e traffico caotico minaccia ripetutamente di andarsene. Lo faccia o trovi soluzioni efficaci, e per questo si faccia dare una mano dai cittadini. Lo stesso vale per **Estella Marino**, assessore all'Ambiente, servono soldi, non si può fare nulla. E allora si dia da fare anche lei, chiedi aiuto ai privati, si ingegni come farebbe se si trattasse del suo bilancio familiare, imponga dei tagli dove è possibile (si guardi intorno). Ma non si lamenti. Fa tenerezza il presidente **Mirko Coratti**, governare l'Aula Giulio Cesare è uno stress non indifferente in queste condizioni. Preoccupa invece la difficoltà che il Prefetto **Giuseppe Pecoraro** ha nel tenere sotto controllo le diverse situazioni, la linea mor-

bida non paga sempre. Il sindaco **Ignazio Marino** rimpiange certamente i bei tempi della sua vita da chirurgo e da senatore, cercare di governare Roma è come operare ininterrottamente a cuore aperto senza energia elettrica. Non se la passano bene quelli del Pd, forse convinti che si potesse governare come una volta, senza stress, ora controllano le consulenze, tagliano le consulenze... Illuminante la recente intervista di **Roberto Morassut**, uomo-cerniera del partito romano: Marino deve ricordarsi di essere espressione di una maggioranza, dice. Messaggio chiaro. Duecento battute per parlare dei "buoni". Si merita la citazione **Fabrizio Santori**, che in Regione si smarca da Storace. È uno che si sbatte come pochi, il consigliere di Monteverde. Menzione anche per i leaders, dichiarati e non, di chi a Roma produce e tiene duro, come il capo degli esercenti **Claudio Pica**, pronto allo scontro con il Campidoglio, e quello dei Vinattieri **Claudio Arcioni**. Insieme ad altri scontenti potrebbero fare squadra e fare per conto loro una battaglia di sopravvivenza e civiltà.

CHI SALE
dall'alto **Fabrizio Santori**,
Claudio Pica
e **Claudio Arcioni**

CHI SCENDE
dal basso **Guido Improta**,
Estella Marino
e **Giuseppe Pecoraro**



a scansare gli ostacoli, a limitare i danni, ad acquisire alleati importanti. Come vigili e tassisti, ad esempio, o come i commercianti e gli artigiani. Troppi errori rendono la sua posizione debolissima. Era convinto di poter cambiare tutto e in fretta a modo suo, ma Roma è città troppo complessa per un uomo solo. E Marino è solo, visto che il Pd non lo sopporta più - leggi intervista sul Corsera dell'autorevole Morassut - e coglie ogni occasione per ricordare che se è sindaco lo deve alla maggioranza che lo ha sostenuto e che gli interessi del partito (potere, poltrone e clientele) vanno rispettati, e Sel lo usa in maniera spudorata per i suoi interessi di bottega. Forse gli sarebbe più utile dialogare con l'opposizione. D'altra parte il sindaco sarà anche un duro e puro ma dietro a lui gli squali di un tempo continuano a fare i loro affari e i poteri forti tentano di fare capire che non è cambiato niente.

Il cerchio magico di Marino, fatto di esterni (e di non romani) invece di essere una garanzia e una tutela si rivela un handicap. Consulenti, assessori, addetti stampa vengono vissuti come figure spurie, spesso non vengono supportati e dimostrano tutto il loro nervosismo e la loro impotenza. Commettono anche loro gaffe, sono spesso inutilmente arroganti. Come il suo portavoce, come il capo di gabinetto Foschi, che pure è in "comproprietà". Il vice sindaco Nieri non è da meno, con il pasticcio del suo collaboratore non laureato ha stuzzicato la Guardia di Finanza, ora sotto la lente passeranno tutti i contratti. Qualcuno finirà per farsi male, in questa situazione. Il consiglio comunale bloccato, le mille routinarie grane della città eterna, gli errori, le assunzioni, le consulenze, i vigili, il buco di bilancio, in Campidoglio è caos e Marino non ne azzecca una. Come uscire dal tunnel in queste condizioni?

L'INCHIESTA/1

Ncc, senza regole

segue dalla prima pagina

Basta passare qualche ora nei pressi della Bocca della Verità. I Van neri sono ovunque, presidiati da autisti con gli occhiali scuri. Come nei film. Sono relativamente corti e maneggevoli, questi furgoni, portano 6-8-10 passeggeri, si intrufolano ovunque, altro che i massicci pullman. Di loro vogliamo parlare, dunque e non degli Ncc che contengono i clienti ai tassisti a Fiumicino. Gli Ncc devono rispondere a determinate regole e criteri, vengono affittati preventivamente, dovrebbero scaricare i clienti e poi passare a riprenderseli, non dovrebbero poter utilizzare le corsie preferenziali riservate agli autobus, ai taxi e alle auto di servizio. Non dovrebbero poter parcheggiare in mezzo alla strada, o in spazi riservati ad altre tipologie di veicoli. Hanno delle piazzole di sosta predefinite, dicono i regolamenti.

Ma il discorso fa acqua, non è logico che sbarchi i passeggeri al Colosseo, vada ad aspettare in uno spazio dedicato magari a San Giovanni e ritorni su chiamata al posto dell'appuntamento. È logico forse ma non è funzionale, si perde il vantaggio del mezzo piccolo, aggressivo, rapido e maneggevole. È una realtà apparentemente marginale, che potrebbe toccare poco il singolo automobilista e ancor meno il cittadino che si serve dei mezzi pubblici. Ma talvolta quella del rispetto delle regole è una operazione transitiva, imponendolo a tutti si innescherebbe una spirale virtuosa di sviluppo e di civile convivenza. La foto che ospitiamo in copertina è emblematica, a questo proposito, e può essere parametrata ad altre situazioni. L'immagine dall'alto della balconata che sovrasta l'uscita dal Traforo del Tritone versante via Nazionale ritrae senza ombra di dubbio interpretazione una dozzina di van bianchi e neri parcheggiati in seconda fila su entrambi i lati della carreggiata e sullo spazio riservato alla fermata degli autobus. Accanto ai mezzi un manipolo di autisti a "fare il tempo", ad aspettare il momento di andare a riprendersi i clienti. Magari in visita a qualche museo, o alla Fontana di Trevi o chissà dove. In una città nella quale i vigili (quando ci sono) non risparmiano nulla al normale automobilista, e i vigilini imperversano controllando uno per uno i tagliandi delle auto in sosta nelle righe blu, gli autisti dei Van godono di una incredibile franchigia. Chissà perché. Nei minuti immediatamente successivi a quello scatto per quel tratto di strada sono

passati diversi autobus, costretti a caricare e scaricare i passeggeri praticamente in mezzo alla strada, e un paio di pattuglie di vigili apparentemente non in servizio di emergenza.

Niente. Avvicinati dai reporter gli Ncc non hanno esagerato in cordialità, chiudendosi a riccio e rifiutan-



dosi di rispondere alle domande, anche a quelle meno capziose. Tutti ce l'hanno con loro, dicono, la stampa gli vomita addosso. Ma nessuna spiegazione e/o giustificazione per il fatto che erano in palese divieto di sosta. La rabbia, il fastidio, vedendoli passare sulle corsie preferenziali e comportarsi come auto pubbliche - ciò che non sono, obiettivamente - induce alla riflessione e all'approfondimento. Le regole valgono per tutti.

Magari nel prossimo numero parleremo anche di quelle vecchie storie delle licenze registrate in altre città d'Italia (in Abruzzo, ad esempio, o nel piccolo comune di Campodimele, nell'estremo pontino, un caso che fece sorridere l'Italia), e dei permessi non sempre chiesti preventivamente per accedere alle Ztl (perché nel dossier c'è anche questo e non è giusto che gli aventi diritto siano costretti a pagare centinaia di euro e gli NCC fuori sede no...).

Ci torneremo sopra. Scopriremo quanti sono, quanto costano, cosa possono e non possono fare.

Giulio Terzi
(1 - continua)



PARLA LORENO BITTARELLI, PRESIDENTE RADIO TAXI 3570 ROMA E UNIONE RADIOTAXI

“Il servizio pubblico da piazza è una prerogativa dei tassisti”

Loreno Bittarelli, Presidente RadioTaxi 3570 Roma e Unione Radiotaxi Italia, leader storico della categoria. Gli poniamo una batteria di rapide domande ad integrazione della nostra inchiesta, viabilità e Ncc

Viabilità: In zona Cipro ci sono 6 semafori ravvicinati di cui 4 pedonali. Abbiamo scelto quel tratto di strada come esempio, ma ce ne sono mille altri simili in giro per Roma. Ritiene che si possano ridurre queste interruzione del flusso per agevolare la viabilità?

Non ho la pretesa di essere un tecnico, però è evidente che tutto ciò che può migliorare lo scorrimento del traffico va a vantaggio dei cittadini. Certo è che mettere un passaggio pedonale ogni 50-100 metri è un'assurdità secondo me perché crea problemi alla circolazione. Penso che chi ha fatto queste scelte avrà avuto delle motivazioni valide, altrimenti dovrei dire che sono degli incompetenti.



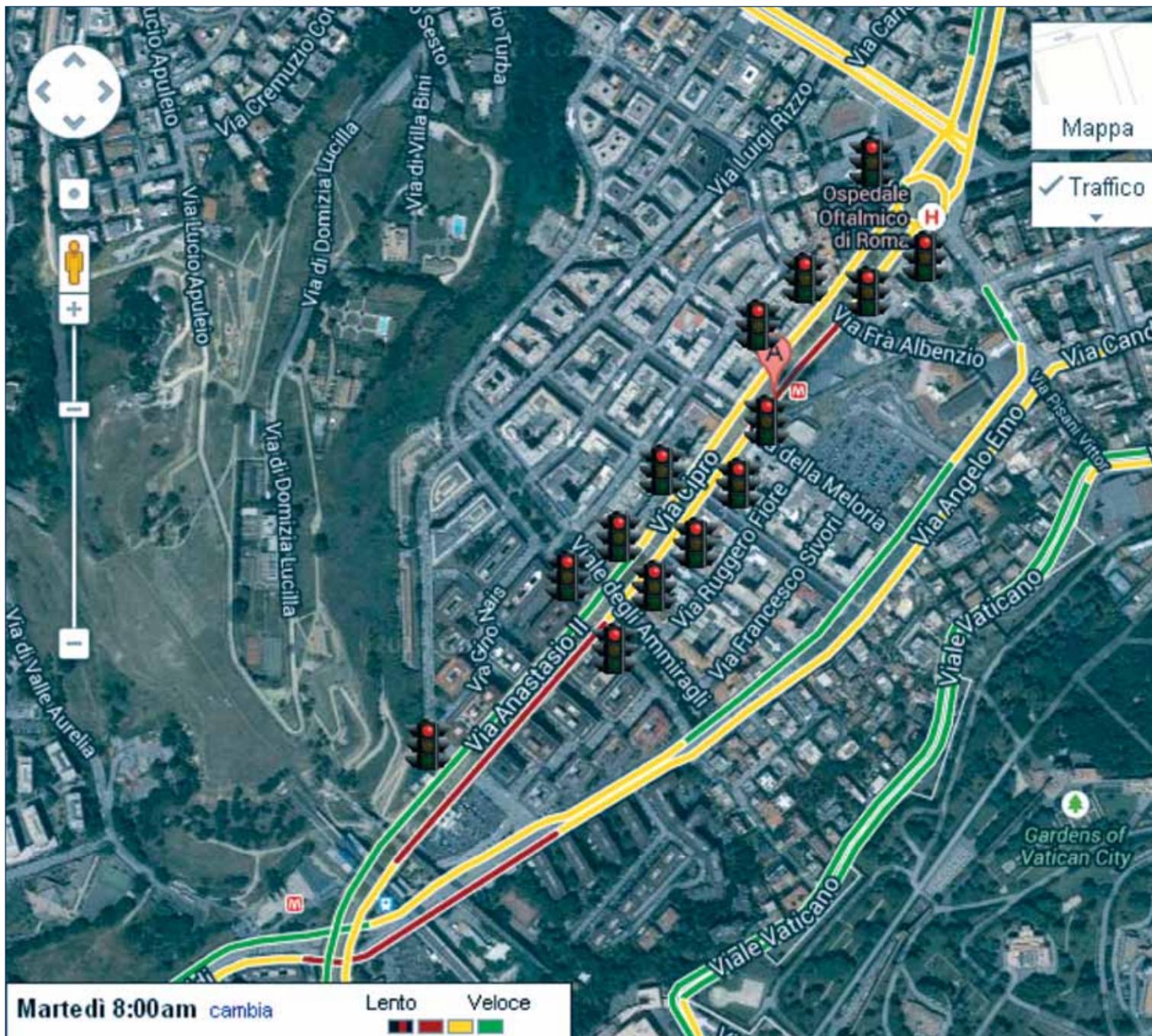
Altro argomento topico. Gli NCC parcheggiano in doppia fila, in divieto di sosta, creano problemi di traffico, usano le corsie preferenziali. Ma quali sono le regole?

Quando non sono in attività, gli Ncc devono avere un foglio di servizio a bordo della propria auto, dove risulta che un cliente li ha prenotati, ma non possono sostare sul suolo pubblico nell'attesa che arrivi il cliente medesimo. Dovrebbero stazionare presso le proprie rimesse di competenza, situate nel Comune di rilascio dell'autorizzazione, come previsto dalla legge qua-

dro nazionale del trasporto non di linea, L. n° 21 del 1992, e attendere la richiesta dell'utente. Secondo tale legge gli NCC di Roma e Provincia non possono stazionare sul suolo pubblico, dove esiste il servizio taxi. La multa per divieto di sosta è sugli 80 euro, mi pare. Spesso noi siamo in attrito con loro perché vanno ad intaccare il nostro mercato, non possono fare servizio pubblico da piazza, che è prerogativa del servizio taxi.

Le tariffe NCC sono più basse o più alte di quelle dei taxi?

Quella dell'NCC è una libera contrattazione, in genere opera su prenotazione. Le tariffe dei taxi sono imposte dall'Amministrazione comunale, mentre quelle degli Ncc sono più alte perché hanno macchine di qualità e classe superiore a quelle dei taxi, e poi devono rilasciare la fattura con l'iva del 10%, mentre il taxi è esente iva, quindi dovrebbe costare di meno. Io parlo di condizioni di normalità, poi se non rispettano le regole, la situazione è diversa.



UNA MAPPA DEL "SEGMENTO CALDO" DI VIA CIPRO. COME SI PUÒ VEDERE SEMAFORI E ATTRAVERSAMENTI RALLENTANO INEVITABILMENTE IL FLUSSO DEL TRAFFICO. TROPPI IN SOLI 600 METRI. MA CANCELLANDO ALCUNI PEDONALI E INDIRIZZANDO LE MACCHINE, SECONDO UNA LOGICA, LUNGO LE VIE CHE SI INTRAVEDONO PARALLELE ALLA STRADA INCRIMINATA SI OTTERREBBE UN GROSSO BENEFICIO PER LA VIABILITÀ GENERALE

PROPOSTE A COSTO ZERO PER SNELLIRE IL TRAFFICO CAPITOLINO

Per qualche semaforo in meno

Via Cipro, nove stop in 600 metri, via Quattro Novembre, dieci stop in 500 metri. Proviamo a ridurre in tutti i Municipi gli attraversamenti, cambiamo il verso a qualche strada e vediamo l'effetto che fa

Molti romani sono vittime di quei seicento metri che vanno dalla fine di via Anastasio Secondo a piazzale degli Eroi. Seicento metri mortali, da fare quasi sempre a passo d'uomo e che rappresentano una perdita secca di una ventina di minuti. Tutti subiamo in silenzio. E sbagliamo. La cartina che pubblichiamo in questa pagina rappresenta la realtà, in quel tratto di strada tra semafori e attraversamenti pedonali ci si ferma ben nove volte, ogni settanta metri. Non può essere. Abolendo metà di quei pedonali e il 70 per cento dei semafori tutto risulterebbe più fluido, basterebbe lasciare un attraversamento importante a metà, al resto potrebbero pensare le tre parallele da una parte e dall'altra, vere e proprie complanari, da orientare con sensi unici adeguati. Pensateci bene, è così complicato? O rappresenta una soluzione di uno dei punti critici del traffico capitolino a costo zero? Allarghiamo il discorso. Tratto di strada, in salita e con due curve importanti, tra Piazza



Venezia e Piazza del Quirinale, sempre 5-600 metri, una decina di stop determinati da semafori, pedonali e strisce. Non si può "tagliare" qualcosa? Di esempi ce ne sarebbero a centinaia, e invitiamo i lettori a segnalarceli. L'ipotesi può essere suggestiva e velleitaria ma mettiamola sul tavolo: se ogni Municipio fosse obbligato a ridurre del venti per cento gli attraversamenti pedonali e del 40 per cento i semafori (trovando ovviamente degli aggiustamenti nei

sensi di traffico, ci sarebbe un sensibile miglioramento nella viabilità cittadina. Aggiungiamo: in alcune strade di intensa circolazione, riusciamo a contare anche ottanta macchine in seconda fila, se una macchina della Municipale per ogni Municipio facesse solo le multe a quei veicoli nel medio termine ci sarebbe un ulteriore snellimento della viabilità. Il servizio si ripagherebbe con gli incassi delle contravvenzioni. Tutte riforme, soluzioni a costo

zero dettate dal buon senso. Ma non ci prova nessuno?

Roma è prigioniera del traffico, Roma muore di traffico e ingorghi, ogni tanto si alza qualcuno e suggerisce qualche soluzione. Generalmente i soloni della materia sentenziano, troppe macchine, lasciatele a casa, usate i mezzi pubblici, salite in due-tre sullo stesso veicolo, andate in bicicletta. E intanto pedonalizzano... Proprio nei giorni scorsi un assessore è uscito con una proposta pratica e intelligente, ridurre la lunghezza delle corse degli autobus, aumentandone nel contempo la frequenza. Proposta empirica. Ben venga, è una piccola ma concreta presa d'atto. I romani hanno bisogno di essere coccolati, rasserenati, facilitati nella loro complicata vita quotidiana,

possibile che gli amministratori non se ne rendano conto? Possibile che continuino a stressare la popolazione con minacce terroristiche, con diminuzione degli spazi di circolazione e di parcheggio, con operazioni, come quelle dei Fori che aumentano la difficoltà di vivere e danneggiano le attività produttive? Una larga fetta di cittadini che lavorano nel centro storico o nelle aree limitrofe nel commercio e nella ristorazione vengono da lontano, spesso vivono oltre il raccordo anulare. Usare i mezzi pubblici spesso è fortemente punitivo. Quindi usano il mezzo proprio. Ma Marino e soci vogliono punirli, aumentando le strisce blu e le tariffe: per scoraggiare soste prolungate e favorire il ricambio, dicono. Apprendisti stregoni, appunto.

AI LETTORI

Segnalateci i punti critici del traffico e mandateci le vostre soluzioni
lapostadeilettori@corriereidiroma-news.it

PIANETA SCUOLA/ LA VITTORIA DEI GENITORI

Tedeschi ripulita, il giardino torna vivibile

di Claudia Acca

“Hanno pulito tutto!” esclama per telefono il papà di un alunno dell’Istituto Via Tedeschi con aria realizzata. “Tutto, davvero”, prosegue entusiasta, raccontando l’epilogo, felice, di una storia cominciata quasi un mese fa. Per scrivere il lieto fine di questa vicenda ci sono voluti tre articoli, tre settimane, e proteste su proteste dei genitori dei bambini, che chiedevano che il polo scolastico venisse ripulito da tutte le sterpaglie, ormai protagoniste indisturbate tanto nel giardino quanto nel viale di ingresso e nel campo sportivo, oltre alle lamentele per le condizioni dei bagni, in particolare quelli maschili delle medie, addirittura mancanti delle porte. Il primo articolo pubblicato, che risale al 10 ottobre 2013, e i relativi box di aggiornamento nei numeri successivi, raccontavano il degrado del polo scolastico del quartiere Tiburtino di Roma (composta dalla Scuola dell’Infanzia Statale “Via Tedeschi”, la Scuola Primaria “De Ruggiero”, la Scuola Secondaria di I grado ex SMS Lombardo Radice, site tutte in Via Achille Tedeschi, insieme alla Scuola Primaria “Martiri della Libertà” e alla Scuola Primaria “Torre”, che si trovano invece rispettivamente in Via Bertarelli 140 ed in Via A. Torre 5) quasi ai limiti delle condizioni di sicurezza. La situazione ci era

stata denunciata da mamme e papà che non sapevano più a chi rivolgersi, data la poca disponibilità della direttrice nell’affrontare i problemi della scuola. Ad oggi, ci spiegano, “addirittura hanno aspirato tutti gli aghi di pino per terra e ripulito i bagni, sembra un’altra scuola, un posto diverso”. Ci confermano anche ciò che avevamo accennato nell’ultimo box pubblicato, ovvero che è stato fissato un Consiglio d’Istituto per la prossima settimana, nel quale ordine del giorno verranno inserite tutte le problematiche che non sono ancora state risolte, per cercare finalmente di mettere una pietra sopra ai disservizi dell’edificio. A distanza di meno di un mese dal nostro primo articolo, dunque, gli allievi della Via Tedeschi possono finalmente tornare a correre senza rischi nelle aree all’aperto a loro destinate, ripulite, come copione vorrebbe in un Istituto frequentato da minori, quasi fino a specchiare.

PRIMA



DOPO



PRIMA



DOPO



DELTA PETROLI SPA

- Divisione ECOLOGIA ED IMPATTO AMBIENTALE
- Divisione ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI
- Divisione COMBUSTIBILI E RISCALDAMENTO
- Divisione IGIENE E AMBIENTE

Sede Centrale: Via Ostiense Km. 9,300
 00144 Roma Tel. 06.5290205
 FAX 06.5290249 info@deltapetroli.com

IL CASO LA IMBARAZZANTE STORIA DEL CORRIDOIO TIRRENICO MERIDIONALE

Super-Pontina, ora ci prova anche Zingaretti

di Giulio Terzi

La nuova Pontina sta per compiere dieci anni. Correva il 2004, e con una fretta dettata da ragioni prettamente elettorali, l'allora governatore Francesco Storace tirava fuori dal cilindro il Corridoio Tirrenico meridionale, la soluzione all'isolamento della provincia di Latina, alla pericolosità della via Pontina, allo stallo economico che negli anni sarebbe diventato tanto insostenibile da arrivare al punto che, la maxi autostrada da 2,7 miliardi di euro, forse non servirà più. Anche se la domanda di trasporto merci resta tra le più elevate dell'intero Lazio, i comparti industriali che si sono sviluppati lungo l'asse della vecchia 148 stanno lentamente morendo.

Il chimico farmaceutico ha visto tagli consistenti al pari dell'agroalimentare, del tessile, del metalmeccanico: la Pontina e le fabbriche chiuse racconta la crisi in modo eloquente. Ma nel frattempo il progetto infrastrutturale ha seminato promesse e sprechi: sarà la Salerno-Reggio Calabria del futuro. Infatti per la super Pontina sono stati già spesi oltre 100 milioni solo per disegnarla, studiarla e poi ridisegnarla ancora, adeguandola alle direttive politiche di ognuna delle quattro amministrazioni regionali susseguite dal vecchio Storace e del pasticciaccio Arcea Lazio all'attuale Zingaretti. Di fatto la domanda sulla reale utilità di una spesa che per

I soldi sono stati nuovamente stanziati, ma l'ennesimo fronte del No rischia di stoppare l'operazione. E intanto la strada più pericolosa d'Italia continua a seminare vittime

nemmeno 200 chilometri d'asfalto rimane la più alta mai spesa in Europa resta tutt'ora aperta e legittima. Al di là dei mal di pancia ambientalisti - il comitato No corridoio presenterà ricorso al TAR non appena verrà pubblicato il bando in gazzetta ufficiale - e del fronte antagonista sostenuto da alcuni sindaci come quello di Pomezia o di Cori a Latina - ogni razionale richiesta di potenziare il trasporto pubblico e di messa in sicurezza della Pontina stessa viene costantemente respinta. In questo hanno avuto un ruolo di primo piano le lobbies dei costruttori che sperano venga realizzata l'unica grande opera capace di far arrivare un poco di ossigeno al comparto.

Stiamo parlando di un intervento davvero imponente: l'opera, 186 chilometri di cui cento in autostrada, è composta da diversi tratti: Roma A12 - Roma Tor de' Cenci (16 km); tratto Roma Tor de' Cenci-Latina Borgo Piave (52,3 km); tratto Cisterna-Valmontone (31,5 km). Il progetto, per un importo complessivo di 2,728 miliardi di euro, prevede la costruzione, me-

dante affidamento in concessione, degli assi autostradali Roma-Latina e Cisterna-Valmontone, per un'estensione complessiva di circa 99,8 km; nonché la realizzazione di opere connesse al sistema autostradale per complessivi 46,2 km (tali opere connesse saranno realizzate dal concessionario e saranno, poi, gestite dalle amministrazioni locali). L'Intervento prevede, infine, la costruzione di due complanari, ciascuna monodirezionale e monocorsia, all'autostrada Roma-Latina nel tratto Aprilia Sud-Latina per circa 18,2 km e l'adeguamento funzionale di un tratto di circa 22 km dell'attuale Pontina Nuova, per circa 40,2 chilometri.



Ed a fronte di questo futuro 'spaziale', la regionale Pontina rimane tra le più pericolose d'Italia sia per il trasporto delle merci sia per le persone. Il mix di auto e mezzi pesanti continua ad essere il vero grande problema mentre i pendolari del basso Lazio continuano a recarsi a lavoro o a all'università su treni che somigliano a carri bestiame. Ed in questo quadro desolante, per la strada di carta si è già spesa una fortuna.

SPRECHI CONSAPEVOLI/1

Quanto ci costa la Comunità Montana... di Ponza e Ventotene

di Carlo Rebecchi

Gli sprechi? Un'Araba Fenice. Quando credi di averne eliminato qualcuno o anche soltanto di avere individuato un percorso per ridurre le spese inutili, ecco che ricompaiono. Sono sempre gli sprechi di prima, quelli da tutti definiti "assolutamente da eliminare". Ma cambiano nome. Prima si parlava di finanziamento dei partiti? ora si chiamano rimborsi elettorali (o viceversa). Centinaia di milioni di euro per consentire agli inquilini del "Palazzo" della politica - la Casta - di vivere a livelli principeschi. Alla faccia degli altri milioni di italiani che la crisi sta gettando nella povertà. I quali detestano ormai sempre più il Palazzo, e chi può criticarli? - ma non si rendono conto che la "Casta" esiste a tutti i livelli: a quelli del Palazzo, è ovvio, ma anche a quelli di tutti gli altri enti istituzionali.

Basta guardare fuori dall'uscio di casa. Le comunità montane, per esempio. Quando si parla di piccoli comuni di alta montagna ci balzano davanti agli occhi le scene di Heidi, immagini commoventi di struggente dolcezza pervase di un grande senso di solidarietà. Quando poi si getta l'occhio sul bilancio dello Stato e si scopre che le poco meno di 300 comunità montane esistenti nel Paese che costano ai contribuenti italiani più o meno un miliardo di euro l'anno la reazione cambia. Perché questi soldi sono destinati, per più della metà, a pagare gli stipendi (solo per i presidenti circa 15 milioni l'anno; e poi ci sono più di 13.000 consiglieri) e iniziative che ci si dovrebbe vergognare a definire di "utilità pubblica" -

mostre fotografiche, iniziative turistiche e così via - in quanto di competenza di altri enti (comuni, regioni, università...). O del tutto inutili. E poi può anche capitare - e questo nel nostro Lazio - che sfogliando l'annuario

delle comunità montane, magari sognando una bella camminata tra i boschi o una discesa su piste innevate, si faccia invece un bel tuffo... nel mare. Magari all'isola di Ventotene o, ancor meglio, in qualche caletta di Ponza. Im-

possibile? No, possibilissimo. Delle comunità montane fa infatti parte anche la "Comunità di arcipelago e delle isole ponziane", con alcune delle più belle spiagge del Mediterraneo, circa 4000 abitanti tra Ponza e Ventotene e rilievi

(non oso definirli montagne) dell'altezza di 280 metri sul livello del mare. Dati da provocare una crisi di identità (mare? montagna?): forse per questo i sei dipendenti della comunità di arcipelago, come si legge su internet, non ricevono lo stipendio da due anni. E così, sostenuti dalla Uil-Fpl di Latina, hanno lanciato un disperato appello al prefetto.

Nel Lazio le comunità montane (più quella di arcipelago...) sono 22, con più di 100 (pare 108) dipendenti a tempo pieno, 42 a tempo determinato e 287 a tempo determinato "stagionale". La Regione (presidente Renata Polverini) ne aveva deciso lo scorso anno l'abolizione. Ma le comunità (alcune realmente attive, altre servono soltanto a tenere pronte "poltrone" utili per amici o per politici trombati) non ci stanno. Noi non siamo la casta, proclamano. E plaudono alla lotta agli sprechi proponendo, ovviamente per dare al Paese un contributo "di serietà" e "di risparmio", di trasformarsi da "comunità montane" in "unioni di comune montane", con la "mission" di "gestire i servizi associati dei comuni, espletare i compiti delle ex comunità montane" più "altri compiti" nell'interesse del territorio. Con la dichiarata volontà di combattere "la casta". Con l'abolizione delle comunità montane "si arrestato lo sviluppo del territorio. Giù le mani dalle comunità montane" implora e minaccia Giordano Scursatone, della comunità montana dei Monti Lepini. Un grido di dolore, il suo, tutt'altro che isolato date che la Regione non ha più soldi da buttare e la "morte" delle Comunità è prevista entro la fine dell'anno. Salvo miracoli, ovviamente.

Presidente da un decennio e non molla

Giuseppe De Righi è alla guida della Comunità Montana dei Castelli Romani e Prenestini, dall'alto dei 768 metri di Rocca Priora, e non perde occasione per ribadire l'importanza dell'ente

Lo chiamano "l'uomo del monte". È presidente della "XI Comunità Montana - Castelli Romani e Prenestini" dalla sua istituzione nell'ormai lontano 12 ottobre 2001. Per tutti Giuseppe De Righi nel territorio dei Castelli Romani è il presidente della Comunità Montana. Grazie a una lunga militanza politica prima nella Dc, poi nella Margherita e oggi nel Pd De Righi non ha mai perso di vista, nel corso di questo decennio, la poltrona di presidente della Comunità Montana, sia che nel suo Comune sieda tra i banchi dell'opposizione sia tra quelli della maggioranza. Senza dimenticare che ha fatto anche il sindaco di Rocca Priora ed è stato nominato nel 2011 referente di staff del Direttore generale dell'Asl Roma H. Da sempre fedelissimo di Bruno Astorre ha contribuito con il suo bacino elettorale ai successi dell'attuale senatore pd dai tempi del Consiglio regionale. Il ruolo di presidente gli piace a tal punto che si è fatto nominare anche presidente del Consiglio comunale di Rocca Priora e ospita le sedute nella sede della "sua" Comunità Montana.

Ogni volta che si parla di tagliare le Comunità Montane De Righi si allarma e organizza mobilitazioni e convegni. L'ultimo in ordine di tempo si è svolto lo scorso 28 ottobre nell'Aula Consiliare della Comunità Montana per fare il punto sull'imminente trasformazione delle Comunità Montane in Unioni dei Comuni. Al convegno erano presenti Concettina Ciminiello assessore regionale per le autonomie locali, il presidente del Consiglio regionale del Lazio, Daniele Leodori, oltre ai sindaci e ai presidenti di alcune Comunità Montane. Tutti pronti a difendere le loro istituzioni, a partire da quella dei Castelli Romani. Un ente attivo per le iniziative culturali e di solidarietà, al punto da farsi promotore del progetto Alin-li che prevede la realizzazione di strutture sanitarie di primo soccorso nella Guinea Bissau. Peccato che sia meno sensibile e attenta alla cura e alla difesa del suo territorio. Nessuno dimentica, infatti, che in occasione della nevicata del febbraio 2012 alcune zone della Comunità Montana dei Castelli Romani rimasero isolate per giorni.

SIDERURGICA VITERBESE



**"La bottega
del fabbro"**

**PIU' QUALITA'
PIU' SERVIZI
E PAGAMENTI
IN 12 MESI
A 0% INTERESSI**

FINANZIAMENTO TIPO

**Fino a 12 mesi • Prima rata a 30 giorni
Importo finanziabile da € 1.000 a € 20.000**

Esempio rappresentativo

€ 1.200 in 12 rate da € 100

TAN fisso 0% TAEG 5,15%

Importo totale del credito € 1.232,62

Il TAEG rappresenta il costo totale del credito espresso in percentuale annua e include: interessi € 0, imposta di bollo su finanziamento € 14,62, bollo su rendiconto annuale e di fine rapporto € 1,81 (per importi superiori a € 77,47), spesa mensile gestione pratica € 1,50 - importo totale dovuto (importo totale del credito + costo totale del credito) € 1.232,62.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le informazioni precontrattuali richiedere all'Azienda il documento "Informazioni Europee di base sul credito ai consumatori" (SECCI) e copia del testo contrattuale. Salvo approvazione AgosDucato. La Siderurgica Viterbese "La Bottega del Fabbro" srl opera quale intermediario del credito **NON IN ESCLUSIVA**.



**PORTE E INFISSI IN LEGNO, ALLUMINIO E PVC
PORTONI BLINDATI • PERSIANE BLINDATE
GRATE DI SICUREZZA • ARREDO GIARDINO
SCALE IN FERRO • TENDE DA SOLE
RINGHIERE • ZANZARIERE... E TANTO ALTRO**



Via Longara 3 - 01037 Ronciglione (VT)
Tel. 0761-62.62.21 Fax 0761-65.27.18
www.siderurgicaviterbese.com
info@siderurgicaviterbese.com

IL PUNTO

Sanità,
 mesi di paralisi
 in vista

a pagina 10



IL CASO

Castellnuovo di Porto
 Per i rifugiati il limbo
 si trasforma in un inferno

a pagina 14



Scandalo Ipab

Nate per fornire assistenza e fare beneficenza continuano a servire ad altro, ad essere strumenti di potere. Il caso S. Alessio. Ricchissimo ma con un bilancio in profondo rosso continua a fare "favori" fuori dalle regole. La tenuta di Presciano, affare milionario sulla pelle della collettività. E gli affitti di favore in Centro Storico? (1/ continua)

di **Stefania Pascucci** continua a pagina 12 e 13



PIAZZA CAMPITELLI. In questo palazzo a suo tempo fu affittato un appartamento dall'Ipab S. Alessio all'onorevole Alfredo Antoniozzi

I tre moschettieri di Zingaretti

Siamo all'ultima pagina del romanzo "I tre moschettieri" scritto stavolta da Nicola Zingaretti. Parliamo di Emidio Di Virgilio, Edrio Mechelli, e Dante Chirolì - perfetti sconosciuti per la platea, certamente fedelissimi - chiamati dal Governatore a verificare i 200 nomi suggeriti dall' Agenas alla Regione Lazio per le nomine dei nuovi direttori generali del ASL e delle Aziende Ospedaliere. Il Presidente è Emidio Di Virgilio, classe 1969, dirigente Regionale, titolare della struttura Pianificazione Strategica. Guarda caso, Di Virgilio proviene proprio dall'Agenas con il compito di lavorare all'aggiornamento della griglia per i LEA dal 2009. Ma sicuramente l'esperienza per il bilanciamento dei costi in sanità, tavolo tecnico di valutazione, ne fa, secondo la cabina di regia della Sanità

Regionale del Lazio, un esperto tagliatore di teste per l'elenco dei 200 Direttori Generali: ne dovranno restare 50. Viene da chiedersi quanto conti l'Agenas e quanto i tre moschettieri possano essere direttamente influenzati dall'Agenas, feudo dell'ex ministro Balduzzi e prima ancora fortemente ispirata da Rosy Bindi. Di Virgilio ha avuto lunga frequentazione, come si è detto, mentre Edrio Mechelli classe 1964, sindacalista, ha come merito quello di aver costituito durante la campagna elettorale regionale presso l'ARES 118 del "Comitato Insieme per Nicola" e sicuramente con la vittoria di Zingaretti ha fatto il salto di qualità. Premiato con il ruolo fiduciario di moschettiere. Il terzo "saggio" proviene dalla LAit-Lazio (SPA) settore innovazioni tecnologiche, dipendente, della stessa, dal lontano 2001. Dante Chirolì è passato da una

Presidenza all'altra, a partire dalla gestione Storace, quando il governatore controllava l'assunzione dei dirigenti di società regionali. Come giudicheranno "i tre moschettieri" i duecento aspiranti manager? Sicuramente ognuno per la propria, si fa per dire, "professionalità" riferirà al Presidente Zingaretti, mettendo, ci auguriamo, in ordine alfabetico i 50 dati dai quali estrarre quei direttori che per contratto saranno sotto il controllo diretto del Governatore. Qualcuno dei candidati ha già fatto sapere che se non nominato ricorrerà al TAR e al Consiglio di Stato e, probabilmente, i ricorsi piovono come se diluviassero. Attenzione quindi ai "tre moschettieri", e al Cardinale Richelieu. I fedelissimi devono servire il sovrano fino in fondo.

Il Corvo

IL PUNTO Sanità, mesi di paralisi in vista E il sistema andrà a fondo

L'esigenza che la Giunta della Regione Lazio approvi con sollecitudine gli Atti Aziendali delle Aziende Sanitarie Locali ed Ospedaliere, fermi dal 2005 ed in alcuni casi dal 2008, assume oggi un aspetto sempre più pressante. Tutto ciò in quanto la precedente Giunta non ha proceduto per ben tre anni ad autorizzarli e nonostante la scadenza ordinatoria alle ASL, prima del 5 agosto poi rinviata al 5 ottobre di questo anno, di discutere i nuovi Atti Aziendali dimensionati sulla base delle attuali esigenze sull'erogazione dei Servizi sanitari, ancora non si vede l'alba della loro applicazione in quanto gli Uffici Regionali preposti hanno trascurato di esaminarli per consentirne l'adozione. Poiché l'Atto Aziendale è il documento che definisce il modello di funzionamento della vita delle Aziende Sanitarie, non c'è dubbio che tale ritardo abbia in molte circostanze creato concrete e sfavorevoli discontinuità gestionali, impedendo tra l'altro il recupero di fondi destinati a mantenere strutture non altrimenti operative o non più indispensabili, che può essere stimato in circa 100 milioni di euro. Infatti gli atti aziendali presentati alla Regione se approvati, avrebbero allineato le risorse finanziarie, tecniche ed umane disponibili (in particolare quelle dirigenziali), alle linee guida di cui al Decreto Commissario ad Acta del 28.5.2013 che definisce gli standard per l'individuazione delle strutture semplici e

complesse del SSN, al fine di addivenire ad una più efficace riorganizzazione dei Servizi in complessi più snelli, nel rispetto del principio della efficacia e dell'efficienza.

La mancata autorizzazione contrasta palesemente con il D. L. 502/92 che stabilisce che l'Atto Aziendale sia il punto di riferimento e la chiave di lettura per l'agire dell'azienda e, ancor di più, contrasta con il DL 229/99 che attribuisce alle aziende autonomia imprenditoriale, per cui la mancata attuazione dei nuovi Atti ha impedito ai Direttori Generali di aggiornare il processo di aziendalizzazione e di autonomia delle strutture sanitarie, al fine di favorire la qualità e l'economicità nell'erogazione dei servizi sanitari.

Oggi nello scenario delle prossime decisioni sul rinnovamento totale o parziale delle Direzioni delle Aziende Sanitarie si inserisce, in virtù della volontà

più volte espressa dal Presidente della Giunta Zingaretti, anche la limitazione del numero delle ASL della Regione Lazio, nonché per la città di Roma la modifica dei confini territoriali a seguito della soppressione di alcuni Municipi. È di tutta evidenza che in tale situazione di cronico ritardo, il processo di riorganizzazione sarà notevolmente penalizzato, in quanto senza una profonda esperienza e conoscenza delle condizioni che regolano l'assistenza sanitaria e la sorveglianza sul territorio di competenza, apparirà notevolmente difficoltoso

elaborare in tempi comprensibilmente rapidi Atti Aziendali che siano in grado di distribuire in modo appropriato le risorse umane e strumentali disponibili in modo da garantire risultati efficienti. Pericolo che può facilmente rappresentarsi nel caso di un spoil system a pioggia, che ha già causato ferite inguaribili nell'organizzazione dei servizi poiché toglie dalla scena anche risorse umane che per capacità, meriti ed esperienza costituiscono la garanzia della corretta continuità gestionale.

Così si continua a correre appresso alle emergenze cercando di riparare quel male che risulta già compiuto, poiché chi ha operato per porre un adeguato rimedio in modo programmatico alla difficile gestione della sanità pubblica, ha visto nella mancata autorizzazione degli Atti aziendali l'impossibilità di produrre risultati, ovvero ha volato con le ali tarpate dall'insensibilità di una organizzazione dirigenziale regionale che mostra con tale comportamento di non conoscere i problemi sanitari della Regione che amministra, ma con l'arroganza di gestire attraverso figure che poco avranno a che fare con la profonda conoscenza delle problematiche e di quei fatti quotidiani della sanità che incidono profondamente sullo stato di salute dei cittadini-clienti.

Piergiorgio Tupini

docente di qualità, igiene e sicurezza nelle industrie, master di secondo livello Università di Roma la Sapienza



NON PUBBLICHIAMO LA MAPPA DEL POTERE DELLA SANITÀ CHE È RIMASTO INALTERATA

PIU' QUALITA' PIU' SERVIZI E PAGAMENTI IN 12 MESI A 0% INTERESSI

FINANZIAMENTO TIPO
Fino a 12 mesi • Prima rata a 30 giorni
Importo finanziabile da € 1.000 a € 20.000

Esempio rappresentativo
€ 1.200 in 12 rate da € 100
TAN fissa 0% TAEG 6,15%

Importo totale del credito **€ 1.232,62**

Il TAEG rappresenta il costo totale del credito espresso in percentuale annua e include: interessi (0), imposta di bollo su finanziamento € 18,82, bollo su rendiconto annuale e di fine rapporto € 1,81 (per importi superiori a € 77,47), spesa mensile gestione pratica € 1,50 - Importo totale dovuto (importo totale del credito + costo totale del credito) € 1.232,62.

Messaggi pubblicitari con finalità promozionale. Per le informazioni presentazioni rivolgetevi all'Azienda. Il presente "informativo" compare di base sul credito al consumatore (SUCC) e copia del testo contrattuale. Solo approvazione Approvatore. La Siderurgica Viterbese "La Bottega del fabbro" si opera quale intermediario del credito NON IN ESCLUSIVA.

PORTE E INFISSI IN LEGNO, ALLUMINIO E PVC
PORTONI BLINDATI • PERSIANE BLINDATE
GRATE DI SICUREZZA • ARREDO GIARDINO
SCALE IN FERRO • TENDE DA SOLE
RINGHIERE • ZANZARIERE... E TANTO ALTRO

Via Longara 3 - 01037 Ronciglione (VT)
Tel. 0761-62.62.21 Fax 0761-65.27.18
www.siderurgicaviterbese.com
info@siderurgicaviterbese.com

L'EDITORIALE

Rassegnatevi, anche questa volta in sanità comanda la politica

di Giovanni Tagliapietra

Emidio Di Virgilio, Edrio Mechelli, Dante Chirotti, tre perfetti sconosciuti. Certamente delle brave, degnissime persone. Un dirigente della Direzione generale Salute e Integrazione, un infermiere professionale già coordinatore del comitato elettorale "Insieme per Nicola", un dirigente della LAit spa (società della Regione Lazio dedicata alla governante). Secondo le solite voci di corridoio di Viale Cristoforo Colombo sono i saggi cui Zingaretti ha affidato la selezione di 50 candidati direttori generali della sanità laziale tra i duecento sopravvissuti al tritacarne (si fa per dire) dei consulenti Agenas. Voci, perché alla faccia della trasparenza un'operazione così complessa, ambiziosa e rivoluzionaria destinata a rinnovare il management sanitario laziale è coperta da un impenetrabile cortina di riservatezza. Saranno i tre saggi in grado di effettuare le scelte giuste? Giudicherà il mercato. Ma ci si chiede, sommessamente, in che mani possa finire la salute e la sicurezza dei cittadini



il BORSINO della SANITÀ

Attenzione, c'è qualche silenzio sospetto di troppo

Questa volta cominciamo dai "buoni". Come **Antonio Paone**, direttore generale della Asl più storicamente più discussa della capitale, la RMC. È in scadenza, sta preparando una uscita con il botto (annuncio a breve) e intanto è uno dei pochi manager ad aver "aggiornato" la terna di comando.

Si difendono bene anche **Vitaliano De Salazar**, dirigente di lungo corso, oggi allo Spalanzani e in attesa di promozioni, e **Aldo Morrone** direttore generale del San Camillo Forlanini, da sempre in trincea e in attesa di nuovi incarichi. Non fa più parlare di sé **Mimmo Alessio**, un fuori-età al vertice del Policlinico Universitario Umberto I, e non si capisce se è una buona notizia. Sul piano politico sgomitava e si dà da fare per infastidire la Giunta Zingaretti **Luca Gramazio**, leader dell'opposizione di centro destra

alla Pisana, si agitano anche i grillini di **Davide Barillari**. Poco altro. Dall'altra parte della barricata le cose sono più semplici e più complesse insieme: cosa combina **Amedeo Piva** all'Ipab S. Alessio? E cosa non combina in Pisana il pacchetto di mischia di Zingaretti guidato da **Maria Teresa Petrangolini**? Nel quartier generale dell'Eur **Flori De Grassi** fa rimpiangere anche ai più induriti impiegati il suo predecessore **Ferdinando Romano** che pure non era amatissimo. Il capo della cabina di regia (chissà chi si è inventato questa etichetta) **Alessio D'Amato** non riesce nemmeno a gestire l'ennesimo caso San Raffaele, ancora stipendi non pagati, ancora accordi sotterranei da realizzare? Stupisce il silenzio di sindacati e imprenditori.

Sono spariti dalle cronache Aiop (**Jessica Faroni**) e Unindustria Sanità (**Riccardo Fatarella**). C'è una ragione? Non hanno più niente da rivendicare? Attenzione, c'è qualche silenzio sospetto di troppo.

CHI SALE
dall'alto **Luca Gramazio**,
Antonio Paone
e **Vitaliano De Salazar**

CHI SCENDE
dal basso **Amedeo Piva**,
Flori De Grassi
e **Alessio D'Amato**



del Lazio. Secondo quello che le fonti ufficiali hanno fatto sapere la selezione non sarà una cosa rapida, non se ne uscirà ragionevolmente prima di fine anno. Due considerazioni. Nel frattempo salteranno i manager con contratto scaduto? Verranno nominati commissari per traghettare le amministrazioni verso il futuro? Verranno sostituiti da un esercito di facenti funzioni (i dirigenti in base all'età di servizio)? Di fatto l'assicurare la corrente amministrazione impedirà assunzioni e decisioni di sostanza, quindi tutto nel freezer, interessi dei cittadini compresi. Ma non è tutto. Inevitabilmente la nuova leva di direttori generali dovrà calarsi nel nuovo ruolo, dovrà conoscere la realtà da amministrare, la sua proiezione sul territorio. Vogliamo concedere qualche mese per prendere confidenza? Saremo già alla prossima primavera. Ma la sanità può permettersi sei mesi di stop? Anche l'uomo della strada, ragionando a spanne, si può rendere conto che le cose così non possono funzionare, che così non va. Non sarebbe più semplice vedere la questione sotto il profilo del merito, cambiare solo i dirigenti che manifestamente siano sotto un determinato standard, alla faccia del famigerato spoil system?

La procedura messa in piedi dai collaboratori di Zingaretti è farraginoso, poco rassicurante e sostanzialmente ipocrita. In realtà ci fa immaginare una realtà che non esiste e ci lascia intendere invece che si finge di rivoluzionare per lasciare tutto come prima. Dietro le quinte le trattative per i nomi e le destinazioni del manager, lo abbiamo già scritto, rispondono alla solita inevitabile logica di spartizione politica. Potere e poltrone, nulla di più e di meno. Con la legittimazione di una apparente depoliticizzazione da sbandierare nelle conferenze stampa. I Zingaretti-boys vanno avanti senza guardare in faccia nessuno, facendo fare al capo dichiarazioni rassicuranti e proclami. Lo stop, intanto è completo, e il distacco tra Giunta e Assemblea della Pisana è impressionante. Nonostante le sollecitazioni, gli inviti, le interrogazioni, nessuno si presenta con una cartellina in mano in aula o in commissione sanità.

Non è questa la sanità che si voleva far immaginare ai cittadini del Lazio.

CIÒ DI CUI NON SI PUÒ E NON SI DEVE PARLARE

Scandalo Ipab

Nate per fornire assistenza e fare beneficenza continuano a servire ad altro, ad essere strumenti di potere. Il caso S. Alessio. Ricchissimo ma con un bilancio in profondo rosso continua a fare "favori" fuori dalle regole. La tenuta di Presciano, affare milionario sulla pelle della collettività. E gli affitti di favore in Centro Storico?

di **Stefania Pascucci**

La pattuglia dei grillini alla Pisana ne ha fatto una battaglia di civiltà e di chiarezza cercando di mettere alle strette la Giunta regionale, Davide Barillari ha visitato la struttura, ha "spremuti" i dirigenti, ne è uscito sconcertato. In un momento di tagli selvaggi, di risparmi, di ridimensionamenti, di crisi c'è un ente controllato dalla Regione potenzialmente ricchissimo, che si ritrova con l'ennesimo bilancio in profondo rosso. Un buco in bilancio di 12 milioni di euro, 400 collaboratori a co.co.co. da oltre 15 anni, un patrimonio da capogiro per un totale di 520 immobili. E' l'Ipab di S. Alessio - Margherita di Savoia di Roma, un ente benefico che nasce nel 1885 per erogare servizi per i ciechi e gli ipovedenti, venuto tristemente alla ribalta per delle feroci inchieste giornalistiche sui reali beneficiari dell'Ente e finito in prima pagina ai tempi dello scandalo Fiorito. Tra le attività del S. Alessio vi è certamente l'assistenza e la riabilitazione di giovani, bambini e anziani non vedenti, oltre al sostegno a chi è colpito da plurihandicap, la didattica, anche a domicilio dell'utente e la formazione professionale. Al S. Alessio dal 2000 la politica ha tentato di rimettere i conti in riga. Da quel momento è iniziato il valzer dei commissari straordinari, con poteri speciali, nominati dalla Regione Lazio. Così tra il 2001 e il 2002 è arrivato il giovane Ridolfi, uomo di Cesare Cursi, senatore Pdl, (nominato da Storace); poi è stata la volta di Morelli, Farinaccio, Savastano (area Udc), De Luca (Pd e Idv), Lucignano supportato da Opus Dei e Polverini, Robilotta (Psi) il cui decreto fu firmato sempre dalla ex sindacalista dell'Ugl. Tutti i partiti, dalla destra alla sinistra, sono dunque entrati, in qualche modo, nella gestione del S. Alessio, tenendosi ben chiuse le carte nei cassetti. E magari approfittandone. L'operazione più scandalosa e imbarazzante è stata quella della Tenuta di Presciano, in provincia di Siena, diversi antichi casali e 820 ettari di terra, per un valore stratosferico di circa 49 milioni di euro. Ma c'è dell'altro, e scavando tra pile di fascicoli e documenti emerge lentamente un quadro sconcertante. Significativa l'intervista che pubblichiamo in questa pagina all'attuale presidente, Amedeo Piva. Mettere ordine è una impresa da far tremare i polsi.

IL CASO TENUTA DI PRESCIANO

Con un'assegnazione privata, senza gara di appalto, il commissario nominato da Storace, Rodolfo Giannelli Savastano, vicino a Baccini, con la delibera n. 182 dell'8 novembre 2004, firma un atto di concessione con la Clovis International srl, una società di Fiumicino, controllata da una holding immobiliare del Gruppo Vittorio Paoletti (costituata



VIA URBANA. Altro caso - scandalo è la locazione di un attico in via Urbana, 20 (a due passi dai Fori Imperiali) che è grande 160 metri quadri, occupato da 16 anni, per un canone di 903,63 euro mensili

solo 11 mesi prima, il 12/12/03), mentre tra le postille si toglie il diritto ai ciechi di potervi entrare. E' un contratto della durata di 40 anni. In concreto, il commissario affitta la tenuta ereditata dai ciechi di Roma a una società che fino al 2044 ne potrà disporre a suo piacimento pagando un canone di 250mila euro l'anno in base ad una perizia che stimava il valore della Tenuta senese, più 60 casali, in soli 6 milioni di euro. Sarà il successore di Savastano, Mario Dany De Luca a saltare sulla poltrona da neo commissario dell'Ipab S. Alessio quando scopre il contratto con la Clovis Internazionale srl, redatto «senza alcuna motivazione, né richiedendo preventivamente autorizzazione regionale» e «senza alcun procedimento di evidenza pubblica e senza alcuna istruttoria». Significative alcune frasi riportate dalla sentenza 924/2011 della Corte dei Conti del Lazio. In quel documento la Procura regionale dimostra che i terreni valgono oltre 49 milioni di euro: quasi 10 volte in più dell'altra valutazione. Savastano, nel frattempo, viene citato una prima volta per danni all'Erario, abuso di potere, danni all'Ipab e alla Regione Lazio, ma il tutto è archiviato. Non emergono prove dell'arricchimento. Nel 2010, lo stesso personaggio sarà di nuovo sottoposto alle indagini di un altro giudice, il quale commette il macroscopico errore di citarlo per gli stessi identici capi di imputazione chiedendo per lui un danno all'Erario per 4 milioni di euro. Per questi motivi sarà respinta la richiesta di condanna. In questo bail-

amme la Clevis, secondo la Corte dei Conti, non dovrebbe pagare per l'affitto per 285mila euro all'anno, ma una cifra ben più congrua: pari a 2 milioni di euro. Tuttavia pare che la società concessionaria della Tenuta di Presciano non paghi neppure il canone di 285mila euro. Tutto gratis. Nel disinteresse

generale. E gli interessi degli assistiti, della collettività? Zero assoluto.

GLI IMMOBILI DEL S. ALESSIO

L'Ipab S. Alessio ora è uscito dalla gestione commissariale, e si trova dallo scorso settembre con un nuovo presidente, Amedeo Piva,

ex assessore della giunta capitolina ai tempi di Rutelli, e tra gli artefici della vittoria elettorale di Zingaretti. Il problema è sempre quello: perché è così difficile per i politici gestire un ente di beneficenza per ciechi e ipovedenti avendo una struttura patrimoniale così redditizia? Il "vizio" parte da lontano e come un virus si è propagato fino ad oggi. Si tratta della gestione oscura degli affitti degli appartamenti non riservati ai ciechi. Il rapporto tra immobili disponibili e riservati è di uno a tre, in teoria 173 case sarebbero a disposizione per i non vedenti, eppure la lista d'attesa è lunga e molti dei beneficiari rischia di non entrare mai in una casa del S. Alessio.

I PRIVILEGIATI IN CENTRO

Tra coloro che negli anni hanno ricevuto favori e ne ricevono ancora, la lista è lunga e non è cambiato nulla neppure dopo lo scandalo dell'appartamento in via Margutta 51, locato all'ex consigliere regionale, Fiorito. Le case pregiate, quelle del centro storico romano, sono in mano a onorevoli, assessori, dirigenti pubblici, attrici, agenzie immobiliari, hotel. Ottenute tutte con una "trattativa privata", senza la procedura a evidenza pubblica, cioè senza un bando, obbligatorio per gli enti di diritto pubblico come il S. Alessio. Il fenomeno dei favoritismi ha portato, negli anni, al depauperamento del patrimonio immobiliare dell'Ente di via del Casale di S. Pio V. Ecco alcuni casi più incredibili protagonisti alcuni personaggi pubblici. L'ex senatore Dc, Bruno Lazzaro, abita in via della Colonna Antonina 41 dal 1997 ad oggi. Da ben 16 anni dispone (a 3 minuti a piedi da piazza

L'INTERVISTA/ PARLA IL PRESIDENTE DELL'IPAB S. ALESSIO AMEDEO PIVA

“Dodici milioni di euro di debiti, via le consulenze e piano di austerità”

Amedeo Piva, sessantatré anni, è una delle figure storiche della politica del Campidoglio. Cattolico, impegnato nel volontariato è stato assessore alle Politiche Sociali al comune di Roma ai tempi di Rutelli sindaco ed è stato anche dirigente delle Ferrovie dello Stato. Promette da tre anni la ristrutturazione dell'Ostello della Caritas in via Marsala. Democristiano, poi Rutelliano, quindi Veltroniano con un rapido avvicinamento al centro destra, quindi un passaggio al Pd è stato tra gli organizzatori della campagna elettorale di Zingaretti. Che lo ha collocato al vertice di uno degli Ipab più scomodi e discussi della Capitale, quel S. Alessio (zona Piazza dei Navigatori) finito

sui giornali in più occasioni per l'uso disinvoltato del patrimonio immobiliare (celebre l'appartamento di Fiorito a via Margutta, costato il licenziamento in diretta Tv del commissario dell'epoca Robilotta da parte della Polverini.

In che cosa consiste la vostra collaborazione con la Regione?

Il direttore generale Frangioni è stato scelto di comune accordo con la Giunta. Concretizza il controllo e la vigilanza della Regione Lazio all'interno del S. Alessio, che è di proprietà regionale. Frangioni ha la responsabilità diretta di tutta la gestione. La mia funzione, in qualità di presidente, è di guida e rappresentanza legale.

Che mi dice del recente incontro con il Movimento 5Stelle, nell'ambito dell'ispezione presso l'Ipab Sant'Alessio?

Per me è stato un incontro positivo. Abbiamo fornito tutta la documentazione richiesta. Sono state avanzate alcune critiche riguardanti la gestione del nostro patrimonio immobiliare e i rapporti di lavoro. Di altre cose dovremo rendere conto nel corso della prossima interrogazione consiliare.

Come intendete affrontare la famosa questione degli affitti, oggetto di recenti scandali?

C'è un regolamento risalente al mio predecessore. Vi si stabiliscono le modalità di af-

Montecitorio) di 6,5 camere, più servizi, pagando un affitto di appena 1171 euro. Meno di una casa in estrema periferia. In più al senatore è riservato un trattamento bancario interessante. La sua cauzione pari 1.941,56 euro è «produttiva di interessi legali da corrispondere a fine d'anno». E non è l'unico, diversi locatari, beneficiano di una cauzione fruttifera. Meglio di un investimento in Bot o Ctp, conviene investire in "deposito cauzionale" al S. Alessio.

ATTICO IN VIA URBANA

Altro caso - scandalo è la locazione di un attico in via Urbana, 20 (a due passi dai Fori Imperiali) che è grande 160 metri quadri, occupato da 16 anni, per un canone di 903,63 euro mensili. Anche questa conduttrice ha ottenuto il bonus del "deposito cauzionale fruttifero di interesse da corrispondere a fine anno". Il confronto con la realtà: un affitto nella stessa strada per un monolocale con angolo cottura al primo piano, è quotato 900 euro al mese. C'è anche Tommaso Longhi, ex manager della sanità laziale, traghettato da Decaminada nella vicenda Idi, coinvolto nel progetto "Objectif Congo", una società per lo sfruttamento del petrolio mascherata da un'operazione umanitaria. Mario Dany De Luca gli ha firmato il contratto per una casa in via Margutta 51/a, categoria superlusso A/10. Un contratto anomalo in cui si stabilisce una durata di 12 anni, e non di otto, con scadenza nel 2019. Nel contratto si legge che se è vero che "il valore dell'affitto è di 4mila euro, applichiamo lo sconto del 30 per cento" abbassando la quota d'affitto a 2734 mila euro.

**AFFITTACAMERE
USO ABITATIVO**

Poi altri due contratti firmati dal presidente De Luca, due unità immobiliari in via Sistina 55. Due piani: 1° e 2°, durata 4+4 dal 2009 al 2017. Entrambi con destinazione di abitazione civile ma "autorizzati" dal contratto ad esercitare l'attività commerciale di "Affittacamere" alla società Europe Hotels di Massimo Piperno. I canoni di affitto? Molto convenienti: per 176,2 mq mensilità Euro 4.150,00. Anche l'ex commissario Gianfranco Rinaldi aveva già locato alla stessa società di Piperno l'appartamento in via Gesù e Maria, di 5,5 vani. Fino al 2016 per un mensile di 2260 euro. Non è cambiato nulla. Il caos (voluto?) regna sovrano al S. Alessio. I generosi lasciti ai non vedenti fanno questa fine. E, certo, non è giusto. Ma la storia continua. (1-continua)

IPAB, così nel Lazio

ROMA 12 strutture	LATINA 3 strutture	di sussistenza, aventi il domicilio nel comune di Orte e nella provincia di Viterbo
Opera Pia Società Romana "Pro Infantia" Missione: Assistenza, educazione ed istruzione di minori o minorati bisognosi materialmente o moralmente, concedendo ad Enti o Istituzioni e/o persone sovvenzioni, contributi, sussidi	Ss.ma Annunziata Missione: Assistenza anziani	O.P. Madonna del Ruscello c/o Comune di Valerano
Istituto S. Margherita Missione: Accoglienza e assistenza di persone anziane autosufficienti	Orfanotrofio Eleonora Baratta Missione: Ospitare e assistere orfani	Centro Geriatrico Giovanni XXIII Missione: Assistenza ad anziani e disabili Asilo Infantile di Toscanella Missione: Accoglienza dei bambini di ambo i sessi della città per fini educativi e formativi
Istituti di S. Maria in Aquiro Missione: Ospitare e assistere orfani di minore età	Orfanotrofio Gregorio Antonelli Missione: Assistenza ai minori	
Istituto Sacra Famiglia Missione: Assistenza residenzialità per minori in stato di abbandono e/ disagiati		
Istituto Romano Di San Michele Missione: Ricovero ed assistenza a persone anziane di età superiore a 65 anni		
Sodalizio San Michele Arcangelo ai Corridori di Borgo Missione: Opere di beneficenza		
O.P. Asilo Savoia per l'Infanzia abbandonata di Roma Missione: Assistenza a minori ed anziani		
Ipab per l'Assistenza all'infanzia - Asilo d'Infanzia Umberto I - Opera S. Vincenzo De' Paoli - Società degli asili d'infanzia (conosciuto come IRAI) Missione: Promuovere i diritti e lo sviluppo dell'infanzia e dei minori di anni 14		
Ente Assistenza Sociale - Il Salvatore Centro Regionale S. Alessio Margherita di Savoia Missione: Interventi a favore dei non vedenti		
Fondazione Nicolò Piccolomini per l'Accademia d'Arte Drammatica - Missione: Ricovero e mantenimento di Artisti drammatici		
Istituti Riuniti di assistenza sociale Roma Capitale - Missione: Partecipare alla programmazione cittadina del servizio integrato di interventi e servizi sociali di Roma Capitale e realizzare interventi a favore di minori e famiglie a rischio. Fusione di tre Ipab quali il Conservatorio Santa Caterina della Rosa, il Conservatorio di Santa Eufemia e l'Opera Pia Asilo della Patria.		
	RIETI 1 struttura	FROSINONE 12 strutture
	Società Femminile di Beneficenza O.P. Pietro Giacinti Missione: Assistenza alle persone bisognose e socialmente emarginate nell'ambito del comune di Poggio Mirteto	Asilo Infantile Città di Piacenza e Lega Navale Italiana
		Asilo Infantile Strumbolo di Piedimonte S. Germano
		Asilo d'Infanzia di Santopadre - Gen. D. Coletti Missione: Accogliere e custodire gratuitamente nei giorni feriali i bambini poveri di ambo i sessi del Comune di Santopadre, dell'età dai tre ai cinque anni
	VITERBO 14 strutture	Asilo Infantile Sora Missione: Accoglienza, educazione fisica, intellettuale e morale dei bambini in età compresa tra i tre e i sei anni, con particolare riguardo per i bambini poveri e con disagio familiare nel territorio. L'attività è offerta anche agli altri bambini, con una relativa oblazione delle famiglie
	Casa di riposo San Giuseppe O.P. Pellei Acquapendente c/o Curia Vescovile	Casa di Riposo G. Battista Lisi Missione: Ricovero anziani in forma residenziale Scuola Arti e Mestieri S. Stampa per i figli del popolo alatrino c/o Don Giuseppe Capone-Seminario
	Fondazione Fratelli Agosti Missione: Asilo e casa famiglia per minori	Asilo Infantile L. De Luca di Amaseno O.P. Legato Tomassetti c/o segretario rag. Alessandro Tucciarelli Missione: Assistenza ai giovani dopo il matrimonio e sostegno alla scuola per chi non ha risorse finanziarie sufficienti
	Casa di riposo S. Raffaele Arcangelo Missione: Casa di riposo per anziani	Asilo Infantile Beatrice Ospedale SS. Crocefisso di Boville Ernica Missione: ricovero ospedaliero ad eccezione del vitto
	Casa di riposo G. Altobelli	Ospedale Civico Ferrari
	Asilo Infantile Divino Amore	Scuola Materna "Paolo e Adele Cittadini" già Asilo Infantile Umberto I° di Alatri
	Istituto Tempesti per l'educazione permanente dei giovani - Casa di Riposo E. Chiassarini Fondazione Cardinal Angelo Maria Dolci	
	Opera Pia Carezzi - Ospedale Santa Croce Missione: Ospitalità e assistenza alle persone anziane che non sono in grado di provvedere a se stesse	
	Pensionato per anziani Falisco Falisci Missione: Attività di assistenza diretta e non, in particolare agli anziani	
	O.P. Accoglienza Sociale Beata Maria De Matias Missione: Provvedere gratuitamente al ricovero, mantenimento e assistenza di persone anziane, autosufficienti, inabili al lavoro proficuo, privi di mezzi	



fitto, la fissazione dei canoni, anche attraverso una collaborazione con l'ufficio territoriale del Demanio. Vi è stabilito che in caso di difficoltà nella ricerca di contraenti si potrà applicare uno sconto del 25%. In caso in cui le difficoltà rimangano, si potrà procedere a trattativa privata, comunque con il divieto di superare il 30% di sconto sul canone.

Le Ipab sono tristemente note per aver dato "lavoro" a schiere di consulenti sostanzialmente inutili. Accade anche al S. Alessio?

Oramai i nostri consulenti sono limitati a quelli legali, ossia gli avvocati (data la nostra storia e i molti contenziosi ancora in piedi con i dipendenti e a causa dello scandalo affitti). Per il resto lavoriamo con i professionisti di cui abbiamo bisogno per assolvere ai nostri compiti, ad esempio fisioterapisti e psicologi.

Cosa ne pensa dei contenziosi riguardanti i rapporti di lavoro con i vostri dipendenti?

Abbiamo 70 dipendenti e 400 collaboratori occasionali inquadrati in contratti di collabo-

razione. Il S. Alessio collabora con le scuole, stipulando accordi con i comuni che non superano mai la durata di un anno. E' chiaro che i nostri collaboratori siano costantemente in ansia per il rinnovo dei contratti, ma fino a quando le modalità della nostra assistenza in ambito scolastico non cambierà, sarà difficile assumere a tempo indeterminato.

Il S. Alessio ha un debito di 12 milioni di euro. Come lo ripianerete?

Con un piano di austerità: abbiamo tagliato le consulenze inutili e stiamo sistemando la questione affitti (il che significa maggiori entrate). In più stiamo mettendo a punto un piano di gestione diversificata del patrimonio, ad esempio attraverso l'SGR (gestione risparmi) della Banca d'Italia, che ci permetterà diverse modalità di cessione del credito e ci inquadrerà in un regime fiscale più favorevole.

È ormai innegabile che le Ipab vengano utilizzate dai partiti come una sorta di sistema pensionistico per ex-politici. Che ne pensa?

Può capitare.

Lei come è diventato presidente del S. Alessio?

Sono stato chiamato dal governatore (Zingaretti, ndr), che mi ha offerto l'incarico, anche considerando il mio passato nel mondo del volontariato e del sociale. Il mio incarico precedente era quello di responsabile delle Politiche Sociali per le Ferrovie dello Stato.

C'è un altro Piva al S. Alessio - Francesco Piva, componente del collegio dei revisori... è un suo parente?

No. Potremmo al massimo avere lo stesso antenato, quel Piva garibaldino, la cui statua è sul Gianicolo.

La ditta Piva, che sta lavorando presso la vostra struttura, è in qualche modo collegata a lei?

No, non sono miei parenti e non li conosco.

Quanto guadagna in qualità di presidente del S. Alessio?

Più o meno 2600 euro netti al mese.

Lor.Mar.

IL CASO CONDIZIONI SANITARIE PESSIME E TUBERCOLOSI AL CARA DI CASTELNUOVO DI PORTO

Quando il limbo si trasforma in un inferno

di **Alessandra De Gaetano**

Dovrebbe essere un luogo di passaggio, per lo straniero richiedente asilo privo di documenti, per consentire l'identificazione o per l'attesa del riconoscimento dello status di rifugiato. Nei fatti il Cara (Centro di accoglienza per richiedenti asilo) di Castelnuovo di Porto, è un limbo che si tramuta in inferno dantesco dove domina la delinquenza e dove le condizioni sanitarie scarseggiano. Si presenta come un caserme tutto bianco che dovrebbe accogliere uomini e donne fuggiti da persecuzioni razziali, politiche e religiose dei loro Paesi e dare loro una speranza di un futuro diverso. Invece è un parcheggio di gente, buttata negli angoli del perimetro del centro, alcuni costretti a vivere in tende montate all'esterno, in mezzo alla terra, perché il sovraffollamento nella struttura non permette di avere un materasso comodo dentro quattro mura. «Abbiamo delle persone provenienti dal Cara di Castelnuovo di Porto -ha detto Claudio Graziano, responsabile del dipartimento nazionale immigrazione dell'Arca - che vengono da noi presso lo sportello che si occupa dei rifugiati, e ci riferiscono del sovraffollamento, il numero



attuale è intorno a mille persone. C'è mancanza di screening sanitario, noi abbiamo avuto persone, in uscita dal Cara, con la tubercolosi. Abbiamo segnalazioni di persone che lavorano lì o di beneficiari di protezione, che vogliono restare anonimi, che ci raccontano di problemi legati alla prostituzione, droga, alcool che partono dall'interno del Cara di Castelnuovo. Poi sappiamo che molti richiedenti asilo sono



accattoni, gravitano intorno ai cassonetti di Roma e chiedono anche l'elemosina». E' la fotografia di quanto accade a 30 chilometri da Roma, sotto gli occhi di operatori che lasciano correre e di istituzioni che rimangono a guardare. A denunciare la precarietà e le pessime condizioni sanitarie del Cara è stato recentemente il Medu (Medici per i diritti umani) che ha lanciato un appello anche al Sindaco Marino affin-

ché, insieme alla Regione e al Ministero dell'Interno, avvii un ripensamento del sistema di accoglienza per tutelare la salute e la dignità delle persone più vulnerabili. Tra i richiedenti asilo, al Cara, ci sono anche un centinaio di stranieri sbarcati a Lampedusa. «Il sistema a regime - ha continuato Graziano - prevedeva di smistare gli immigrati sbarcati a Lampedusa, prima nei Cara d'Italia poi nei centri di seconda accoglienza o presso lo Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati), gestiti dal singolo comune. Si tratta di un sistema diffuso a livello nazionale, che prevede un regime di semi-autonomia strutturato in appartamenti di 4/6 persone destinati a chi ha ottenuto il permesso. Nei fatti questo non accade nella capitale, anche per un problema di sovrannumero». Il Cara di Castelnuovo di Porto è uno degli 8 centri di accoglienza in Italia, l'unico in grado di ospitare anche minori, in mano all'Associazione temporanea di imprese (Ati) formata dalle associazioni Acuarinto di Agrigento e Synergasia di Roma con a capo la francese Gepsa (Gestion établissements penitenciers services auxiliaires), che in Francia lavora nell'ambito delle carceri e Cofely Italia. Entrambe sono società che appartengono al gruppo Gdf-Suez, multinazionale dell'energia.

ANAGNI Blitz dei grillini all'ospedale: effetti devastanti dei decreti-accetta

Blitz mattutino del consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, David Porrello, all'ospedale di Anagni. «Il pronto soccorso - racconta Porrello - è poco più di un punto di primo intervento senza strumenti». «La situazione del nosocomio è la prova provata degli effetti devastanti dell'applicazione dei decreti-accetta emanati dal Commissari ad acta che non tengono conto delle esigenze del territorio», continua il consigliere regionale, che ha trovato reparti chiusi, sale operatorie nuove sbarrate, un reparto di terapia intensiva cardiologica inattivo nonostante sia in condizioni di apertura immediata al pubblico, macchinari per la mammografia e per la Tac spenti per mancanza di fondi. «La sanità va vista come un servizio che risponde alle esigenze dei cittadini - afferma Porrello - Non bastano gli annunci delle fantomatiche case della salute, servono atti concreti, 80.000 persone non possono continuare a doversi rivolgere ad un Ospedale ridotto a poliambulatorio andando poi a cercare soluzioni negli ospedali di Frosinone, Colferro, addirittura, in Abruzzo».



PROGETTO PUBALGIA

Villa Stuart Sport Clinic, in collaborazione con FIFA e LND, promuove il Progetto Pubalgia: per i calciatori, la visita e l'inquadramento diagnostico sono gratuiti.

La pubalgia è una sindrome dolorosa, la cui causa sono molteplici. Grazie all'esperienza maturata nella gestione dei calciatori, Villa Stuart è in grado di individuare le possibili cause attraverso una visita medica fisiatrica con accertamento diagnostico (ecografia o radiografia). Una diagnosi corretta è determinante per la guarigione.

Fatti rilasciare dalla tua società una richiesta di visita medica per pubalgia su carta intestata.

Con la suddetta dichiarazione potrai, previo appuntamento telefonico, recarti presso Villa Stuart (Via Trionfale, 5952 - Roma)



06.35528433

Villa Stuart Sport Clinic
Centro Medico di Eccellenza FIFA
Via Trionfale 5952 - 00136 Roma
figliometti.villastuart@eurosanita.it

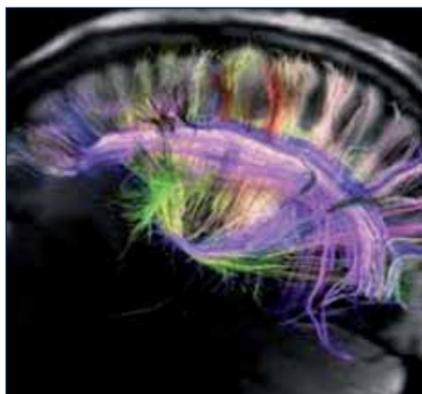


**Diagnosi corretta,
pubalgia sconfitta.**

LO STUDIO

La risonanza magnetica può "spiare" il cervello al lavoro

La maggior parte delle conoscenze che abbiamo riguardo al funzionamento del cervello derivano da studi in cui venivano utilizzati stimoli visivi molto semplici, come ad esempio liste di parole o figure disegnate, e/o stimoli acustici altrettanto semplificati quali note musicali, singole parole o tutt'al più brevi frasi. D'altra parte, nel mondo reale, il cervello deve elaborare stimoli estremamente ricchi che tipicamente comprendono molti oggetti e persone che si muovono all'interno di ambienti complessi, e suoni di varia natura che si sovrappongono gli uni con gli altri.



Emiliano Macaluso

Un ulteriore elemento di complessità che caratterizza la percezione nel mondo reale riguarda la "spazialità" degli stimoli. Gli esseri umani sono in grado di cogliere la profondità dello spazio grazie alla visione stereoscopica dai due occhi, e di percepire la posizione dei suoni confrontando i segnali che arrivano alle due orec-

chie. Questi elementi sono anche alla base della recente diffusione dei sistemi d'intrattenimento 3D e con sorgenti sonore multiple ("Home Theater"). Nello studio pubblicato sulla rivista scientifica PLOS ONE, i ricercatori del Laboratorio di Neuroimmagini della Fondazione Santa Lucia IRCCS hanno

I risultati di una ricerca condotta da Akitoshi Ogawa, Cecile Bordier e Emiliano Macaluso, ricercatori del Laboratorio di Neuroimmagini della Fondazione Santa Lucia IRCCS, aprono nuove prospettive alla cura di soggetti che abbiano subito danni cerebrali

utilizzato un nuovo dispositivo che ha permesso di mostrare a dei volontari un film in 3D e con 5 sorgenti sonore, durante risonanza magnetica funzionale. Applicando dei modelli computazionali i ricercatori hanno identificato la quantità di informazione 3D e la spazialità dei suoni multi-canale contenute nel film e, grazie a questo, sono riusciti a risalire alle aree del cervello responsabili per l'elabora-

zione di questi segnali complessi e realistici.

Lo sviluppo di approcci naturalistici per lo studio del cervello permetterà di comprendere meglio le funzioni chiave che guidano il comportamento umano nel mondo reale, come ad esempio l'attenzione e la memoria, e di identificare gli aspetti critici che rendono difficile la vita quotidiana dei pazienti che hanno su-



bitto danni cerebrali. La ricerca è parte di un progetto finanziato dal European Research Council al Dott. Emiliano Macaluso (ERC Starting-Grant: "MindTravel").

"Una pagina della mia storia"

Una iniziativa inusuale ma fortemente caratterizzante. Un ospedale particolare, tutto orientato sulla alta specializzazione in neuroriabilitazione, come la Fondazione Irccs S.Lucia, vuole stabilire un link, un rapporto diretto umano, culturale con i propri pazienti. E indice un concorso. "UNA PAGINA DELLA MIA STORIA". L'aspetto letterario è secondario, ovviamente, quello sentimentale è importante. L'iniziativa rivolta a tutti i degenti ed a tutti coloro i quali fruiscono o hanno fruito dei trattamenti riabilitativi presso

la Fondazione. Il concorso nasce dall'idea di una mamma di un giovane ricoverato ed ha lo scopo di guardare con attenzione e simpatia la storia che andiamo scrivendo ogni giorno con la nostra vita; a tal proposito i partecipanti al concorso illustreranno un momento della loro storia di persone che si sono incontrate e confrontate con la malattia. Ne uscirà uno spaccato di realtà sicuramente significativo e l'esperimento potrebbe significativamente essere mutuato da altre strutture.



È semplice. Non costa nulla.
DONA IL TUO 5 X 1000
alla FONDAZIONE SANTA LUCIA

Finanziamento della ricerca sanitaria

Firma la tua dichiarazione dei redditi ed inserisci il nostro codice fiscale

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

9 7 1 3 8 2 6 0 5 8 9



Supplemento di ONLINE-NEWS
Quotidiano di informazione indipendente

Iscritto al Tribunale di Roma
 n.437/2009
 dall 18/09/2009

P. Iva 11173611002

direttore responsabile
Giovanni Tagliapietra

stampa
 Arti grafiche Boccia spa
 via Tiberio Claudio Felice, 7
 84131 Salerno

POLIAMBULATORIO SPECIALISTICO

Direttore Sanitario Dr. Vittorio Cavaceppi

A 60 ANNI DALLA SUA FONDAZIONE IL

POLIAMBULATORIO SPECIALISTICO LAB AURELIA S.R.L.

AUTORIZZATO E ACCREDITATO DALLA REGIONE LAZIO

OPERERÀ

DA LUNEDÌ 4 NOVEMBRE 2013

NELLA NUOVA SEDE DI

VIA AURELIA 475/477

(PIAZZA SAN GIOVANNI BATTISTA DE LA SALLE)

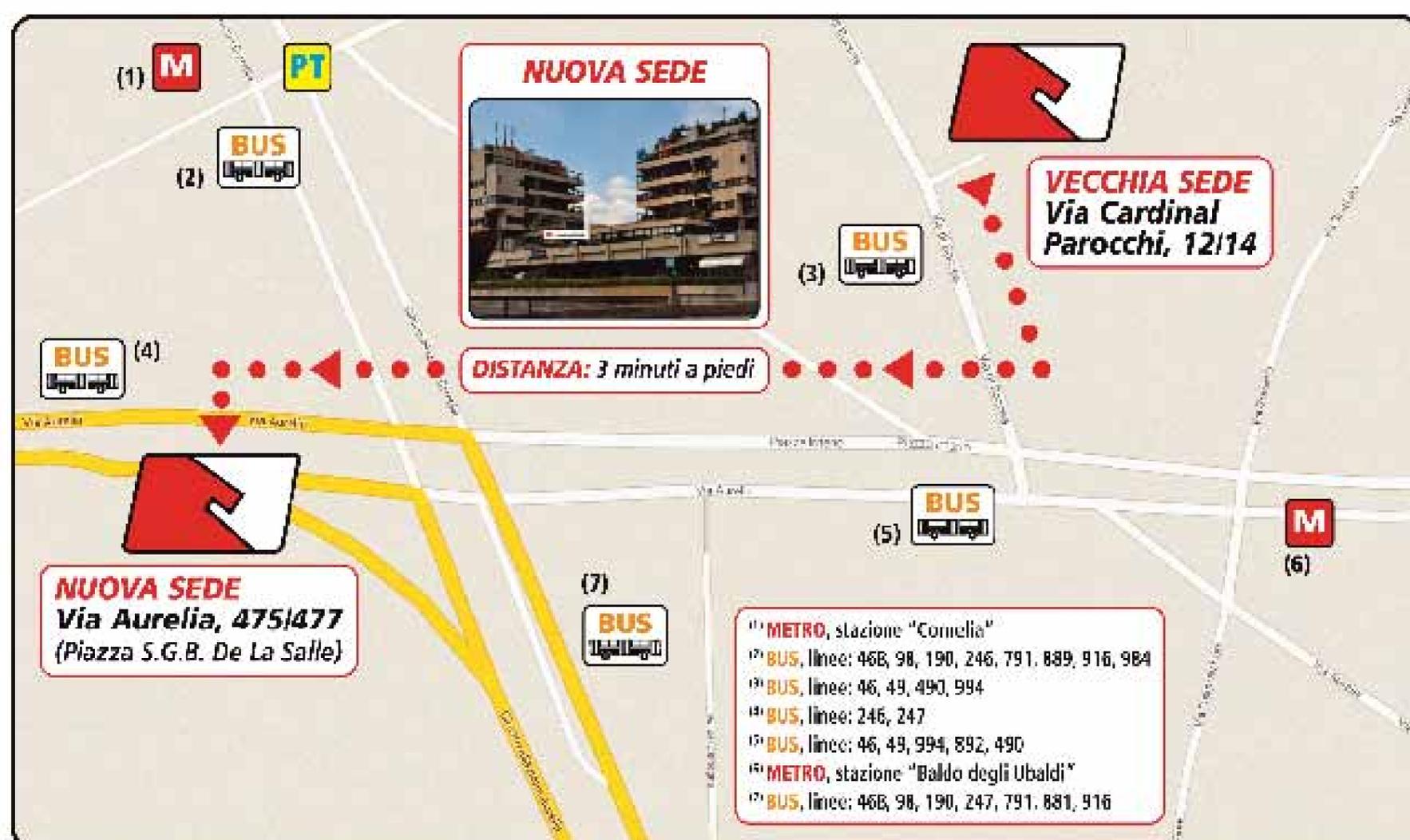
LO SPOSTAMENTO È STATO DECISO AL FINE DI RENDERE ANCORA PIÙ ACCOGLIENTI I SERVIZI E OFFRIRE UN AMPIO PARCHEGGIO AUTO ALLA CLIENTELA.

I RECAPITI TELEFONICI E GLI ORARI DI APERTURA RIMARRANNO INVARIATI.

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ: dalle ore 07.00 alle ore 18.30 (ORARIO CONTINUATO).

IL SABATO: dalle ore 07.00 alle ore 12.00.

TELEFONI: 06.66000543 / 06.66000324 • **FAX:** 06.66040805 • **E-MAIL:** info@labaurelia.it



LAB AURELIA S.R.L. • VIA AURELIA 475/477 • 00167 - ROMA (RM)

www.labaurelia.it



di **Gianpiero Gamaleri**
Ordinario di Sociologia
dei processi culturali
e comunicativi -
Preside della Facoltà
di Scienze
della Comunicazione,
Università Telematica
Internazionale

ALLA PRESENTAZIONE DELLE "GIORNATE DEL LIBRO POLITICO", LA PRESIDENTE LAURA BOLDRINI RILEVA LA DISTRAZIONE DEI MEDIA RIGUARDO LE POCHE "BUONE NOTIZIE" CHE CI PUR CI SONO

La non-notizia dei 50 milioni risparmiati nel bilancio della Camera

In occasione dell'inaugurazione della quinta edizione dell'iniziativa "Il volume della democrazia. Giornate del libro politico a Montecitorio", il 25 ottobre a Montecitorio nella Sala della Regina, la presidente della Camera, Laura Boldrini ha tenuto un discorso appassionato, non di mera circostanza. In esso ha messo in collegamento le due aree di crisi evidenziate dalla manifestazione: la crisi della politica e la crisi dell'editoria. Inutile dire che l'iniziativa mirava a contrastare, nei limiti delle sue possibilità, proprio queste due tendenze, favorendo la diffusione di una cultura politica che gli studi contenuti nelle opere presentate possono favorire attraverso l'approfondimento di temi istituzionali, storici, biografici. Nel corso delle due giornate, aperte al pubblico, sono state presentate sedici pubblicazioni, con la partecipazione di oltre sessanta relatori e sono stati esposti centinaia di volumi, tutti su argomenti che riguardano la politica interna e internazionale. Ma questo sforzo si confronta con i dati estremamente allarmanti Boldrini ha puntualmente registrato. Il Rapporto BES (benessere equo e sostenibile) dell'Istat 2013, al sesto capitolo, "Politica e istituzioni", fornisce le cifre. Al momento della rilevazione (marzo 2012) la fiducia media dei cittadini verso i partiti politici, su scala da 0 a 10, era pari ad appena 2,3; quella verso il Parlamento era 3,6; di poco più alta - il 4 - la fiducia media verso Regioni, Province e Comuni. Ma dati appena più recenti (ottobre 2012) dell'Istituto Demopolis davano una percentuale di fiducia nei partiti del 3%, a fronte del dato di cinque anni prima (2008) del 20 per cento.

"Un crollo vero e proprio - ha commentato la Presidente della Camera - perché la politica viene percepita come un mondo separato e autoreferenziale, che riguarda i politici e le loro carriere, non i cittadini, non le loro aspirazioni, le aspirazioni dei giovani, le loro vite". Tuttavia certi giudizi sommari sono ingenerosi ed anche strumentali. I politici non sono "tutti uguali", "tutti ladri". "In questa ancora breve esperienza parlamentare - ha aggiunto la Boldrini - ho potuto conoscere, tra i deputati, molte persone perbene e in gamba, che fanno seriamente il loro lavoro, approfondiscono i problemi, si rapportano in modo corretto con i cittadini. Ma il buon comportamento dei parlamentari, in quanto seri, non fa notizia: non vanno in tv, non fanno titolo. Un esempio: per la prima volta dal 1960 ad oggi diminuisce la dotazione chiesta dalla camera allo Stato. E' o no una notizia? Eppure si fa fatica a trovarla sui quotidiani di oggi. Perché le buone notizie non sono notizie: "good news, no news". Ci sono quindi i difetti della politica, ma ci sono anche i difetti di un'informazione troppo orientata allo scoop, al sensazionale, alla condiscendenza verso gli umori più bassi di un'opinione pubblica logorata. "Si deve alzare lo sguardo sui grandi problemi del mondo. Oggi le sfide sono globali, e dunque la politica o è globale o non è. Non si può più tornare alla situazione che c'era prima del 2008. Non si può tergiversare in polemiche continue e di corto respiro, quando c'è da rispondere alle grandi contraddizioni del nostro tempo: alla globalizzazione dei mercati, alla crisi energetica, alle continue violazioni dei diritti umani, al proliferare di violenze (ricordiamo che in ogni fase della storia le persone scappano dalle guerre, e finché non risolveremo

i problemi nei loro Paesi di origine non ci saranno misure di contrasto che tengano), alle conseguenze del riscaldamento climatico (un tema rilevante, di cui vorrei veder traccia nel nostro dibattito)". E' in ciò che viene confermata l'importanza del libro di approfondimento politico. E' necessario, oggi più che mai, scrivere, pubblicare e conoscere libri che parlano di personaggi e argomenti politici nel senso alto e impegnato. Ma qui ci si scontra con un'altra crisi, quella dell'editoria, come si diceva. Presentando il rapporto sullo stato dell'editoria in Italia nell'ambito della Fiera di Francoforte, il Presidente dell'AIE, Marco Polillo, non ha usato mezzi termini: "In due anni - ha detto - il fatturato è diminuito del 14 per cento, e ogni giorno abbiamo notizie di librerie che chiudono. Il settore si aspetta molto da una buona politica: non sussidi, ma un supporto basato su regolamentazione, misure in favore dell'innovazione e promozione culturale". E la Presidente della Camera ha aggiunto: "Per ogni libreria che chiude perdiamo di vista la strada. Non è la stessa cosa comprare un libro in libreria o su internet. Se siamo andati avanti nella vita, è perché siamo stati in libreria, perché ci siamo appassionati ai libri. Passateci del tempo, in libreria, non è tempo perso. Si tratta in poche parole di reggere la sfida dell'era digitale, dell'E-book, della vendita on-line. E non è cosa facile. E' l'ennesima dimostrazione del fatto che affidandosi totalmente a mercati non regolati, si finisce per impoverire il tessuto economico e culturale della società". Le "Giornate del libro politico" a Montecitorio hanno dimostrato che, aprendo le sedi istituzionali alla partecipazione dei cittadini, si contribuisce ad affermare nel concreto una nuova idea della politica.

OMOFOBIA, TERZO SUICIDIO A ROMA NEL 2013

Roma fermi questa strage silenziosa

di **Filippo Gesualdi**

Ha drammaticamente scelto di lanciarsi nel vuoto da uno dei palazzi più alti di Roma, e anche più "famosi" per la storia e il significato dell'ex fabbrica, che dopo la chiusura diventò un dormitorio di fortuna per immigrati e disperati di ogni genere, ora diventato un elegante residence con 150 appartamenti, ricercati per il lusso degli interni. È proprio da questo edificio che il ventunenne romano si è lanciato nel vuoto, forse per fuggire dall'angoscia e dai pregiudizi della gente, dalla sua diversità, lasciando però un chiaro messaggio che impone a tutti noi una profonda riflessione: "Sono un ragazzo gay, gli omofobi facciano i conti con la propria coscienza". È il terzo suicidio dell'anno causato da questi motivi nella nostra città, e questa piccola, silenziosa e vergognosa strage merita una riflessione di tutti noi e una decisa presa di posizione delle autorità e degli organi politici competenti.

Tre suicidi in un anno, tre gesti estremi che hanno colpito la coscienza dell'opinione pubblica, sensibilizzando su una problematica che per ragioni culturali rimane troppo spesso a margine del nostro dibattito politico e sociale. Quanta angoscia, quanta mortificazione, quanta superficialità, fragilità e ignoranza da parte della gente hanno "armato" le menti di questi tre giovani ragazzi, spingendoli verso un gesto così estremo, così disperato, che soltanto a pensarlo mette a tutti noi i brividi. Ma la cosa più incredibile, quasi sempre in questi casi, è la "lontananza" della gente, della famiglia, degli amici. Nessuno si accorge di nulla, i ragazzi si perdono nella loro angoscia, disperazione, solitudine, storditi dall'in-

differenza, diventano invisibili agli occhi di chi potrebbe salvarli soltanto con una parola, con una carezza, con una passeggiata e un dialogo, e vanno dritti verso la morte, prima interiore e poi fisica. È stata organizzata una mobilitazione a via S. Giovanni in Laterano, ribattezzata "Gay Street", strada simbolo nella Capitale, luogo di incontro di ragazzi e ragazze gay. Si chiederà di far approvare dal Parlamento una legge contro l'omofobia e per sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema. Il Presidente della Regione Nicola Zingaretti e il sindaco Ignazio Marino si sono espressi decisamente sul problema: "L'omofobia ha ucciso ancora, non lasciamo soli i nostri giovani" afferma il sindaco di Roma;

rate e strazianti, e un omosessuale su dieci parla di suicidio. Gli omofobi, ma non solo, devono fare i conti con la propria coscienza.

"L'omofobia è un dramma straziante a cui dobbiamo porre fine" afferma il Presidente della Regione Lazio. La linea verde "Gay help" (tel. 800.713.713) riceve ventimila contatti l'anno, spesso telefonate disperate e strazianti, e un omosessuale su dieci parla di suicidio.

Ignazio Marino non abbia paura del dialogo

di **Lucio D'Ubaldo***

Si procede a tentoni. Sindaco e maggioranza ostentano sicurezza, ma devono fronteggiare ogni giorno polemiche e tensioni. Il bilancio segnala rosso profondo, la gestione dei servizi non arriva in molti casi alla sufficienza, trasporti e mobilità si snodano nella ordinaria e consueta condizione di "affanno ambientale". Ciò nondimeno il meccanismo elettorale, imperniato sulla investitura popolare del primo cittadino, suscita l'erronea persuasione che il rapporto quasi mistico tra sindaco e città supplisca virtualmente a qualsiasi insufficienza o distorsione. È un'impalcatura invece più formale che sostanziale, specie quando il consenso registrato nelle urne non arriva ad aggruppare forze adeguate alla costruzione di una guida robusta e sicura.

Le critiche si scaricano a valanga sul sindaco, mentre in realtà l'epicentro della crisi va cercata nella sfera d'indeterminatezza della coalizione di governo. Sembra un paradosso a fronte di sbrigative e reiterate espressioni di autosufficienza. Eppure, dietro il velo di certezze manierate si cela la sottile insidia dello smarrimento. Di fatto l'accordo tra Pd e Sel funziona anzitutto nell'attribuire enfasi, nei frangenti più propizi, alla svolta che in primavera ha messo fuorigioco l'avventura amministrativa della destra romana. Il problema è che in mancanza di una strategia chiara si rischia, anche non volendo, di scontare il prolungamento del-



l'avventura sotto un altro segno. Ci vorrebbe un nuovo indirizzo, ma dal congresso del Pd non arriva per adesso ciò che le urgenze politiche richiedono. Il partito di maggioranza relativa si accontenta - così sembra - di mantenere una maggioranza più che relativa, forse a dire il vero una semplice minoranza più corposa delle altre. In questa stagione concitata, dove non esistono antibiotici contro il virus della semplificazione a sfondo radicale, è vietata qualsiasi parola che induca a riflettere sulla opportunità, specialmente in alcune fasi della vita democratica, di formule ed esperienze improntate a spirito di collaborazione

nell'interesse e per il bene della comunità. Non si tratta d'infrangere la regola della distinzione tra maggioranza e opposizione, bensì di coltivarla con la sensibilità di chi scorge nel profondo della dialettica politica un elemento di possibile convergenza oltre la naturale logica della contrapposizione bipolare. Dunque, a Roma, Marino non deve aver paura del dialogo: la città ne avverte il valore morale e l'utilità pratica dinanzi ad ostacoli poco facilmente sormontabili, in definitiva, con l'esibizione anche ben studiata di un certo ardore scoutistico. Intelligenza e responsabilità indicano la necessità di un approccio differente e non meno ambizioso.

Il dialogo non è una bestemmia.
* Ex Senatore,
Consigliere Municipio I
Roma Centro (Lista Marchini)

IL CORRIERE DI ROMA

Fondato nel 1984
da **Giuseppe Gesualdi**

direttore editoriale
Giovanni Tagliapietra

direttore responsabile
Filippo Gesualdi

redazione
via Boezio, 6
00193 ROMA
tel. 06/32803407
www.corrierediroma-news.it

stampa
Arti grafiche Boccia spa
via Tiberio Claudio Felice, 7
84131 Salerno

P. Iva e Codice Fiscale
9713300584
registrazione
Tribunale di Roma
n.379 del 17/08/1948



ORTOETRURIA S.n.c.
D103D Carbognano (VT) S.P. Massare la
Zona Industriale Loc. "Capanne" e"

fondata nel 1988   www.ortoetruria.it

Tel/Fax: 0761613907-0761614468
email: info@ortoetruria.it



VITERBO



SUTRI



TUSCANIA



MONTE ROMANO



CANEPINA



SORIANO NEL CIMINO



FABRICA DI ROMA



MARTA



MONTEFIASCONE



CARBOGNANO



NEPI



FALERI



RONCIGLIONE



VEIANO



CIVITA CASTELLANA



BASSANO ROMANO



ORIOLO ROMANO



TARQUINIA

Km 0 = Più Lavoro nel territorio
Km 0 = Più Qualità
Km 0 = Più Risparmio
Km 0 = Meno Inquinamento

Da 25 anni siamo la Gastronomia della Tuscia!

Richiedi i nostri prodotti al tuo negoziante di fiducia!



DOPO I FURTI NEI LABORATORI DIDATTICI I DIRIGENTI SCOLASTICI COSTRETTI A CERCARE CONTRIBUTI PRIVATI

A scuola con lo sponsor

di Enzo Bianciardi

La ricerca dello "sponsor" per sostenere il nostro sistema scolastico oramai è entrata nella norma. Isabella Pinto, ad esempio, preside dell'Istituto tecnico Faraday dopo l'ultima razzia di computer ha lanciato un appello: "Stiamo cercando uno sponsor, disperatamente, per poter riaprire il laboratorio di informatica". I continui furti all'interno delle scuole, infatti, rischiano di mettere in ginocchio l'istruzione pubblica. Le più colpite sono le scuole dell'obbligo, in particolare quegli edifici adiacenti alle pinete. A questa situazione legata alla microcriminalità urbana, si aggiunge la scarsa se non nulla manutenzione degli edifici e degli arredi, risultato, una scuola che cade a pezzi e l'impegno diretto, anche finanziario, dei genitori per consentire, comunque, lo svolgersi delle lezioni.

A settembre, ad esempio, Roma, alla scuola Mozart mancavano le sedie, i bimbi per sedere erano costretti a portarle da casa.

Il ricorso allo "sponsor" non è però una prassi solo di oggi, la presidente della Commissione scuola del X Municipio, Ornella Bergamini racconta la sua esperienza di preside alla "Quinqueremi": "Il cortile della scuola si allagava continuamente. - ricorda la Bergamini - Per l'intervento di drenaggio e pulizia del pozzetto bisognava attendere parecchi mesi se non anni. Chiesi ad una ditta specializzata se poteva eseguire il lavoro gratuitamente, in cambio di una promozione pubblicitaria. Il giorno dopo il pozzetto era tornato a funzionare. Espo- nemmo un cartello all'entrata della scuola citando il nome della ditta che aveva eseguito l'intervento. Prima di far eseguire i lavori avevo avvertito l'Ufficio Tecnico".

Una soluzione, dunque, possibile. "In questo attuale momento - continua la Bergamini, - con le casse comunali e delle scuole praticamente vuote, è auspicabile un contributo dei privati, in termini di nuove attrezzature per le scuole, di ogni ordine e grado. Ma i Dirigenti scolastici dovranno chiedere i necessari permessi ed autorizzazioni. Non è la soluzione migliore e che prediligo, ma un male necessario".

Nel mirino dei ladri soprattutto elementari e medie che si trovano in prossimità o addirittura il cortile confina con aree verdi. "Ogni anno i furti denunciati sono più di

X MUNICIPIO: VIA LIBERA ALL'INSTALLAZIONE DI IMPIANTI DI VIDEOSORVEGLIANZA Ostia, telecamere nelle aule

"L'ennesimo furto ai danni di una struttura scolastica del nostro territorio conferma la necessità di dotarle di impianti collegati con le centrali delle forze dell'ordine". Giulio Notturmi (lista Marchini) rilancia l'idea di installare negli edifici scolastici un sistema di telecamere di videosorveglianza. "Sempre di più, infatti, - spiega Notturmi - le scuole di Ostia e dei quartieri dell'entroterra del nostro territorio finiscono nel mirino di vandali e ladri. L'ultima volta è toccato all'istituto tecnico industriale Faraday di via Capo Sperone, dove

ignoti hanno asportato computer e monitor dal laboratorio di informatica, causando gravissimi danni non solo economici ma anche all'attività didattica. Saranno i ragazzi i primi a farne le spese, non potendo più utilizzare l'attrezzatura. Torno quindi a sollecitare l'installazione delle telecamere, così come stabilito nel corso della Commissione Scuola del municipio X. Dobbiamo tutelare e difendere ad ogni costo le scuole, preservandole da queste irruzioni per il bene dei nostri ragazzi".

E.B.



NEL MIRINO DEI LADRI. L'istituto tecnico industriale Faraday di via Capo Sperone è una delle scuole che hanno subito dei furti: l'ultima volta ignoti hanno asportato computer e monitor dal laboratorio di informatica

20. - afferma la Bergamini - È un problema di ordine pubblico e criminalità urbana, le scuole non c'entrano niente, sono solo vittime di un sistema".

All'Istituto tecnico industriale "Faraday" di via Capo Sperone, a Ostia, i ladri hanno rubato 6 computer e tre monitor dal laboratorio di informatica. Il materiale era stato acquistato la scorsa estate attingendo alle già scarse risorse della scuola. Enorme il danno, in primo luogo per gli oltre 570 studenti che frequentano l'istituto al mattino e per gli studenti-lavoratori dei corsi serali, che

non potranno usufruire dell'attrezzatura. "Questo furto danneggia dall'interno il nostro lavoro - sottolinea la Dirigente scolastica Isabella Pinto - In questo istituto c'è un gruppo di persone che si impegnano con i ragazzi per far capire loro quanto la cultura e la formazione siano importanti. Per questa ragione, di fronte a questa nuova prepotenza vogliamo esprimere tutta la nostra indignazione. Crediamo fermamente che il futuro dei ragazzi del nostro territorio passi per la cultura e la formazione".

LA ASL TAGLIA I PRESIDII SANITARI E SCATENA LA REAZIONE DEI GENITORI SI MOBILITANO I CDQ

"Ai nostri figli negato il diritto allo studio"

Infermieri a scuola per garantire la salute dei minori. Era un "fiore all'occhiello" del X Municipio che unico a Roma, poteva vantare una rete di Presidi sanitari che interessava sei scuole. I Presidi furono istituiti nel 2009 grazie ad un accordo tra la Asl Roma D e l'amministrazione municipale, il protocollo, sottoscritto e rinnovato negli anni successivi, grazie alla particolare assistenza sanitaria garantiva il diritto alla salute per i minori, ma consentiva ai piccoli affetti da patologie gravi di frequentare la scuola integrandosi alla perfezione con gli altri ragazzi. Un protocollo che ha determinato la concentrazione dei bambini con gravi patologie negli istituti dotati di infermeria. Una "regola" che ha indotto i genitori ad optare per una scuola piuttosto che un'altra.

La decisione della Asl Roma è stata motivata da una formula impersonale, ma di questi tempi terribilmente attuale: "carenza di personale e l'impossibilità di sopperire a tale carenza con infermieri di altri servizi aziendali". Nella stessa comunicazione veniva reso noto inoltre, che i presidi sanitari saranno chiusi a rotazione una volta alla settimana per garantire il prosieguo, in tutte le scuole (inserirle nel programma), del servizio infermieristico scolastico per almeno quattro giorni settimanali. Un escamotage per mantenere in vita un servizio, che invece, rischia di funzionare a singhiozzo e spegnersi via via. La risposta è stata la mobilitazione dei genitori, il cui primo atto formale è stata la presentazione di una denuncia ai carabinieri del Nas. Per Alessandro Ieva, presidente del Cdq Bagnoleto: "Tagliare questo servizio, significa andare a condizionare la salute e l'integrazione sociale dei ragazzi bisognosi. E' paragonabile alla negazione di una terapia salvavita". Il tema dei Presidi è un problema sanitario e sociale al medesimo tempo che va discusso con i cittadini e le famiglie interessate. "Sosteniamo fortemente l'importanza di formare e informare i docenti scolastici delle patologie di cui sono affetti i bambini che hanno in classe - prosegue Ieva, che ha mobilitato i Comitati dell'hinterland e partecipato ad un sit-in di protesta - in modo da poter riconoscere eventuali sintomi. Ma è fuor di dubbio che chi può e deve intervenire in questi casi non può che essere "personale sanitario" dotato di competenza e formazione per affrontare casi specifici".

En. Bia.

Fiuggi, si può ripartire dai congressi?

Turismo termale fiacco, pochi settori consentono al centro ciociaro di voltare pagina: ma c'è il via libera a un nuovo progetto di una struttura congressuale nell'area dell'ex campo sportivo

di Gian Luca Rizzante

Con il ridimensionamento dell'apetibilità legata al turismo termale, le potenzialità di Fiuggi sono oramai necessariamente legate ad alcuni settori che potrebbero dare nuova linfa e nuovi sviluppi economici. Il Lago di Canterno vive da anni in una sorta di limbo con pochi ristoranti aperti e soprattutto con nessuna struttura ricreativa o ricettiva (noleggio pedalò oppure pontili con prendisole, ad esempio) che possano incentivare un turismo eco-sostenibile che avrebbe grandi possibilità di successo, vista la bellezza paesaggistica. Il Golfo 18 buche, ha una grande storia ed è incastonato in una natura incontaminata e potrebbe essere una chiave su cui puntare per incrementare un turismo che avrebbe grandi possibilità se, ad esempio, il caratteristico Centro Storico offrisse servizi enogastronomici: piccole osterie, cantine con vini e prodotti tipici locali (famoso e molto apprezzato è il vino "Cesane" del Piglio). L'agriturismo ha iniziato a prendere piede, vista la bellezza dei luoghi che circondano Fiuggi, e anche le possibilità di svago e di passeggiate a cavallo non sono da sottovalutare. Fiuggi ha avuto negli ultimi anni un buon appeal legato al marketing per quel che riguarda il turismo congressuale (famosa per tutti è "la svolta di Fiuggi" del congresso del Movimento Sociale - Alleanza Nazionale). Da quando la nevicata dell'anno scorso ha fatto crollare la struttura congressuale esistente, si è ricominciato a parlare dei vari progetti e della possibile cantierizzazione del nuovo polo congressuale. La storia e le battaglie per dare a Fiuggi un moderno e funzionale centro congressi, vedono anche un "archistar" di grande fama tra i possibili protagonisti: infatti il discusso progettista Calatrava era stato coinvolto in questa impor-



tante operazione ma agli inizi del 2008 il progetto Calatrava pare sia andato inutilmente a bando per ben due volte. Così la Regione Lazio e la Provincia di Frosinone stanziarono rispettivamente 4,5 milioni di euro e 500.000 euro per realizzare una struttura congressuale diversa dal progetto Calatrava. Che sembra abbia anche recentemente "bussato alle porte" dell'amministrazione comunale per vedersi comunque riconoscere i propri compensi... Qualche settimana fa, secondo quanto riportato dal sito "il giornalino.net", il comitato tecnico regionale ha dato il via libera ad un nuovo progetto per la realizzazione di una struttura congressuale nell'area del ex campo sportivo. Questo significa che il progetto è ora cantierabile e, con il bando già pubblicato, sono già pervenuti alcuni elaborati esecutivi. La storia e le vicende italiane ci insegnano che purtroppo i tempi di realizzazione di importanti infrastrutture sono difficilmente prevedibili. Quello che è certo, è che Fiuggi avrebbe tutte le potenzialità per affrancarsi dalla sua storia, legata solamente (e principalmente) alle sue acque curative ed al turismo termale. Ci vuole impegno e strategia (anche "economica"...) perché si possa puntare sulle tante cose buone a disposizione, vista - lo sottolineiamo - la vicinanza chilometrica e strategica con la Capitale.

DALLE MERCI PERICOLOSE PROVENIENTI DALLA CINA, AI RIFIUTI DIRETTI IN PAKISTAN, AI PRODOTTI CONTRAFFATTI: A CIVITAVECCHIA NON C'È TREGUA

Dogana, il "filtro" funziona

di Alessandra De Gaetano

Merce pericolosa proveniente dalla Cina, tonnellate di rifiuti diretti in Pakistan, olio extra vergine d'oliva contraffatto. Sono alcuni dei prodotti sequestrati a Civitavecchia, frutto dei controlli finalizzati alla lotta alla contraffazione. Si tratta di produzione e commercializzazione di beni che recano, in maniera illecita, un marchio identico ad un marchio registrato, quindi originale oppure la riproduzione di prodotti coperti da copyright. Per proteggere la salute del cittadino, altrimenti esposto a rischi di salute e sicurezza, è stato firmato nei giorni scorsi un protocollo d'intesa tra il Sindaco di Civitavecchia Pietro Tidei e il direttore interregionale delle Dogane per il Lazio e Abruzzo, Ing. Roberta De Robertis, per la cooperazione nella repressione dei fenomeni illeciti e del commercio di prodotti contraffatti anche attraverso l'utilizzo di sofisticati sistemi informatici. L'accordo si propone di contrastare il fenomeno anche tramite campagne di informazione e promozione rivolte ai cittadini per affermare il principio di legalità soprattutto fra le nuove generazioni, difendendo gli operatori commerciali locali dalla concorrenza sleale derivante da prodotti illeciti di provenienza Extra UE. «Il mercato del falso e del contraffatto - ha detto Virgilio Tisba, segretario Uilpa Dogane Lazio e Abruzzo - rappresenta un fenomeno crescente, che crea concorrenza sleale e la cui gravità è accentuata dalla convivenza con forme di illegalità e criminalità diffusa, collegata anche alla per-



Pietro Tidei sindaco di Civitavecchia

dità di introiti fiscali e contributivi a danno dell'erario e degli enti previdenziali». Lo scambio di informazioni tra il corpo della Polizia locale e l'Ufficio delle Dogane di Civitavecchia potrà favorire il rispetto delle regole nell'ambito del commercio e ottimizzare la cooperazione al fine di individuare il fenomeno della vendita di prodotti contraffatti intensificando, in particolare, i controlli sui prodotti alcolici ed energetici di contrabbando. L'accordo prevede anche l'istituzione di un "tavolo permanente" a cui parteciperanno i rappresentanti dei due Enti sottoscrittori dell'intesa, con lo scopo di pianificare congiuntamente attività di analisi e di controllo. L'agenzia delle Dogane ha sviluppato proprie banche dati specialistiche in tali settori, tra cui Falstaff, che utilizzerà a supporto delle attività congiunte, con il coinvolgimento di propri funzionari esperti che provvederanno anche alla formazione sul campo degli agenti.

ECCO DOVE TROVARCI

SI RINGRAZIANO I SEGUENTI ESERCENTI CHE CI OSPITANO E DISTRIBUISCONO OGNI SETTIMANA

supermercati

- SUPERMERCATO PIM CORTINA D'AMPEZZO**
VIA TRIONFALE, 8044 00135 ROMA
- SUPERMERCATO PIM TORREVECCHIA**
VIA DI TORREVECCHIA 313 00168 ROMA
- SUPERMERCATO PIM MAFFI**
VIA PIETRO MAFFI, 114 00168 ROMA
- SUPERMERCATO PIM FONTANILE**
VIA DI TORREVECCHIA, 590 00168 ROMA
- SUPERMERCATO PIM ODERISI**
VIA ODERISI DA GUBBIO, 133 00146 ROMA
- SUPERMERCATO IPERFAMILY**
VIA DI TORREVECCHIA, 1050 00168 ROMA
- SUPERMERCATO PIM NEWTON**
VIA FELICE BELLOTTI, 2 00151 ROMA
- SUPERMERCATO PIM CASALOTTI**
VIA PIEDICAVALLLO, 39 00166 ROMA
- SUPERMERCATO PIM IGEA**
VIA IGEA, 42/44 00135 ROMA
- SUPERMERCATO PIM BIOLCHINI**
VIA LUIGI BIOLCHINI, 15 00146 ROMA
- SUPERMERCATO PIM BRAVETTA**
VIA DI BRAVETTA, 403 00164 ROMA
- SUPERMERCATO PIM**
VIA TERESA DE GUBERNATIS SNC
- SUPERMERCATO PIM**
VIA VIARA DE RICCI, 51

edicole

- ARNAUDI ANTONIO
Via Merulana, 139
- ARPINI BRUNA
Piazza del Parlamento
- BALZOTTI LUCIANO
Via del Tritone, 152
- BONELLI ALFREDO
Via Roma Libera, 22
- BRESSI VITTORIA
Via Ripetta/Via Tomacelli
- BUFFONI NADIA
Via XX Settembre, 96/97
- CAIAFFA BRUNO
Largo del Tritone
- CAMPONESCHI RITA
Galleria Colonna
- (Alberto Sordi)Largo Chigi
- CANU ANNA
Salita de Crescenzi/Pantheon
- CASUCCI SILVANA
Piazza Sonnino
- CECCHINI BEATRICE
Piazza Farnese
- CIARDULLI FRANCESCA
Viale Carlo Felice/
- San Giovanni
- COLASANTI ELENA

- Piazza Pasquale Paoli**
- DE CAROLIS ALDO
Piazza San Silvestro, 13
- DE SERIO EDOARDO
GALLONI MASSIMO
Piazza Indipendenza
- DE SILVESTRI WANDA
Largo Tassoni
- Corso Vittorio**
- DI STEFANO FIORELLA
Piazza Cinquecento, 64
- Via d'Azeglio**
- DURANTINI MARCO
Vicolo Sciarra/
- Via del Corso**
- FARINA ROSSANA
Piazza Campo de' Fiori, 2
- FERDINANDI MARILISA
Piazza della Minerva, 37
- FERRI SERGIO
Piazzale Albania
- FIORETTI ANDREA
Viale Trastevere
- ang. **Via Morosini**
- FURINI ENRICO
Piazza del Gesù, 48
- GIORGETTI MARIA GRAZIA

- Piazza Capranica**
- GIUSTI ROBERTA
Piazza del Viminale
- GRECO MARCO
Piazza di Spagna, 57
- GREGORI BRUNO EREDI
Via Zanardelli altezza civ. 16/1
- LORIA AURORA
Via E. Filiberto Altezza civ. 144
- MANCINI ALBERTO
Via della Dogana vecchia
- MASINI ANTONIO
Piazza Fontanella Borghese
- MASSARONI ELISA
Largo Arenula
- MATTEUCCI MARISA
Piazza santa Maria
- Liberatrice**
- MILLO SERGIO
Via dei Sabini
- Via del Corso**
- NOTARPIETRO ELENA
Via Boncompagni, 12/14
- PERUGINI CINZIA
Viale Manzoni/Via Merulana
- RO.MA SRL
Via Sora/

- Corso Vittorio Emanuele**
- ROMANO FRANCESCO
Via Marmorata/Largo
- Gelsomini**
- SIRAMA SNC
Piazza Benedetto Cairoli
- STAIANO MARINA
Via Merulana, 204
- TERASCHI PRISCILLA
Via della Scrofa, 101
- VENDITTI STELLA
Via Celimontana, 5
- VERDONE MARIA ANTONIETTA
Via Mario de' fiori/
- via della Croce**
- VITELLI MAURIZIO
Via Flavia, 52
- EDICOLA CENTRALE
Piazza Tuscolo
- EDICOLA
via Satrico angolo via Acaia
- EDICOLA
Piazzale Roberto Ardigò
- EDICOLA
Piazza Morelli
- EDICOLA
Via Rosa Raimondi Garibaldi

INTERVISTA A MARIO SERANI, AMBASCIATORE DEL GELATO ARTIGIANALE, VINCITORE DEL PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA TECNICA NELLA TAPPA DEL GELATO WORLD TOUR DI ROMA E FINALISTA A RIMINI IL PROSSIMO ANNO

La riscoperta del gelato di un tempo

Come riconoscere un buon prodotto artigianale e i segreti dei nuovi gusti che saranno presentati al SIGEP 2014

Abbiamo intervistato un Ambasciatore del gelato Artigianale (www.ambasciatoridlgelato.it) per capire i piccoli segreti che possono aiutare a scegliere un buon gelato italiano. Mario Serani è stato premiato a Roma con il Premio speciale della Giuria Tecnica (forse più importante di quello "assoluto") nella Tappa del gelato World Tour di Roma e quindi parteciperà alla prossima finale di Rimini dell'anno prossimo.

Come può un cliente riconoscere ad occhio un buon gelato artigianale?

Innanzitutto il colore, se sono troppo forti o troppo accesi vuol dire che vi sono prodotti come i coloranti, basta pensare che il gusto alla banana non



di Gian Luca Rizzante

potrà mai essere troppo giallo perché all'inizio il colore naturale è un bianco o giallo molto tenue e poi addirittura avviene l'ossidazione naturale. Lo stesso vale per il pistacchio che nella gelateria artigianale è quasi marrone e non verde



come si vede molte volte. E poi la densità e la cremosità. Oltre al volume nella vaschetta: se troppo "gonfio", vuol dire che ci sono degli emulsionanti che aiutano il cosiddetto fenomeno dell' "overrun", cioè l'aria all'interno.

Le quantità usate da un gelatiere artigianale sono differenti ri-



spetto a chi usa i cosiddetti prodotti in busta?

Certo, noi pochi "artigiani" rimasti in Italia, usiamo latte fresco, panna fresca e uova; così prendiamo le proteine naturali. E frutta fresca di stagione oppure

prodotti locali che nel mio caso vengono addirittura da terreni di famiglia. Quindi molte gelaterie che usano prodotti "semi-lavorati" oppure "in busta" hanno un grande risparmio di tempo e di costi.

Quali gusti proporrà al prossimo SIGEP 2104?

Orzo biologico, inteso come cereale che verrà cotto nel latte e poi mantecato. Poi un ricotta, noci e pere. Tutto biologico, naturalmente a chilo-

metro zero e di un produttore di cui conosco le qualità, se non - come per filosofia aziendale - addirittura di nostra produzione.

Ora stai per far partire una nuova avventura: il franchising con il vostro marchio.

Siamo stati quasi "costretti" dalle tante richieste che ci provengono soprattutto, ma non solo, dall'estero. Chi lavora bene ha una grande richiesta di aprire nuovi punti vendita dove poter mutuare una linea d'arredi ben precisa e una qualità che viene da anni di esperienza. "Gelateriebruno.it, il gelato di un tempo": i gelatieri italiani bravi sono richiesti ed apprezzati e con il franchising, vi sono costi più bassi e meno possibilità di fallimento dell'iniziativa. Il gelato artigianale ha un gusto incredibilmente migliore, proprietà nutritive eccellenti e sta diventando un prodotto di gamma "top" nell'enogastronomia. Purtroppo, molte volte viene copiato e sofisticato, con gravi danni all'immagine ed al nostro tessuto economico ed imprenditoriale.

DISCO ROSSO

Carni macinate, se la frode corre dietro il bancone

Chi lavora difficilmente consuma il pranzo a casa ma si reca presso mense, bar, fast food. Il cambiamento degli stili alimentari ha esposto il consumatore più facilmente a frodi e pratiche sleali di vendita.

Nella maggioranza dei casi, se poniamo l'attenzione nei preparati freschi di carne, sono frequenti i casi di frode alimentare dovuta alla sostituzione di materie prime pregiate con altre di qualità inferiore e l'occultamento di alterazioni organolettiche,

quali colore e odore anomali. Nelle piccole attività di vendita, un operatore poco corretto potrebbe preparare e commercializzare degli impasti di carne macinate ottenute da parti grasse e connettivali, eccessivamente lavorate e che hanno superato la temperatura a cuore di 7°C e le condizioni d'igiene di processo richiesti dalla normativa. Generalmente viene eseguita una macinazione finissima, a cui si aggiungono delle sostanze che hanno la funzione di legare, per dare consistenza e tatto

al palato, come le proteine animali idrolizzate. Inoltre si aggiungono delle sostanze antiossidanti e coloranti naturali, come la polpa di barbabietola, per coprire le caratteristiche organolettiche delle materie prime scadenti. Tutto ciò permette di aggiungere quasi un terzo del loro peso in acqua senza alterarne l'aspetto e senza scolio di liquido nelle confezioni. Per ultimo spetta alle spezie (pepe, peperoncino, paprica, rosmarino e origano) il compito di mascherare eventuali sapori anomali.



di Massimiliano De Lassaletta

esercizi commerciali

GELATERIA PARADISO

VIALE I. MONTANELLI 130

MONTANI ICE

VIA DI CASALOTTI, 59/A

GELATERIA RETRÒ

VIA BALDO DEGLI UBALDI, 118

LA CAFFETTERIA MASSI

DI SCARDELLA MASSIMILIANO

VIA G. ALLIEVO 41 ROMA

BAR TABACCHI

LEANDRI

VIA PAOLA FALCONIERI 81 ROMA

BAR A QUATTRO SRL

DI MONTECCHIARI PATRIZIO

VIA P. VENTURI 73 ROMA

BAR DI LA MARCA LUCIANO

VIA TOR DE SCHIAVI 153/A ROMA

KRISTAL BAR SNC

CIRC.NE NOMENTANA, 568-570 ROMA

BAR GELATERIA

TERRA ANNAMARIA,

VIA LIVORNO 13 ROMA

BAR

CIRCO MASSIMO

VIALE AVENTINO, 14 ROMA

GA MA DA SNC

VIALE AVENTINO 28 ROMA

LIBRIZZI GIORDANA

VIALE AVENTINO 101 ROMA

STINZIANI ANGELO

VIALE AVENTINO 78 ROMA

GELATERIA PUDDINU

VIALE AVENTINO 59 ROMA

BAR AUGUSTO MASSIMO

VIA DEL CIRCO MASSIMO, 5 ROMA

BAR CIAMPINI

VIALE DELLE TRINITÀ DEI MONTI ROMA

CAFFÈ VAN GOGH

VIA DELLA PINETA SACCHETTI ROMA

BAR GIOVENALE

PIAZZA GIOVENALE 6 ROMA

BAR LA TERRAZZA

VIA APPIANO 36 ROMA

VALORANI'S FORUM

LARGO CORRADO RICCI, 30 ROMA

BAR

DI AFFATATI PIER MATTEO

VIA CLAUDIA 14 ROMA

BOATTINI BAR

VIA MASTROGIORGIO 58 ROMA

BAR DI CAPALDO SIMONE

VIA DELLA LUNGARA 39 ROMA

ALOISE DOMENICO

VIALE TRASTEVERE 36 ROMA

GELATERIA FIOR DI LUNA

VIA DELLA LUNGARETTA 96 ROMA

GELATERIA

MIANI MARIA GIOVANNA

VIA DELLA SEGGIOLA 12 ROMA

BAR VIVONA

PIAZZA VIVONA 20 ROMA

BENEVENTO BAR

VIA ACHILLE FUNI, 32 ACILIA

MALI SRL BAR MARTINICA

VIA DELLA MARTINICA 151 ROMA

PASTICCERIA SALENTINA

VIA LAGO TANA 51 ROMA

(METRO B1 LIBIA)

ZAMA CAFFÈ

PIAZZA ZAMA 5 ROMA

OLD SHAMROCK

VIA CAPO D'AFRICA V26/D ROMA

CAFFÈ MARTINI DI ROSSI STEFANO

PIAZZALE DEL COLOSSEO 3 A/B ROMA

ANTICA DOMUS

VIA S.GIOVANNI IN LATERANO, 6 ROMA

ALIVERNINI ROBERTO

VIA CASTELFORTE 27 ROMA

ROCCI DANILÒ

VIA TOR DE SCHIAVI 340 ROMA

DI MUZIO DOMENICO

VIA FEDERICO DEL PINO 62 ROMA

BAR NATI STANCHI

VIA TOR DE SCHIAVI 306

BAR MARIO

VIA BRA 15/19 ROMA

CAFFÈ SCHEITINO

VIA SAN MELCHIADE PAPA ROMA

BAR PASTICCERIA DI COLA FILIPPO

VIA RUGGERO ORLANDO 68 ROMA

LOVE 4 PIZZA

VIA PEVERAGNO 52 ROMA

BAR MEDIANO

VIA TRIONFALE 11454 ROMA

BAR TABACCHI DELLA SALA ANNA

VIA PASQUALE II 109,111 ROMA

BAR GASTRONOMIA

SGANGA ANTONIO

PIAZZA NOSTRA SIGNORA

DI GUADALUPE 11 ROMA

ANTICO CAFFÈ DI ROMA

VIA GIANNINA MILLI 52 ROMA

BAR DI MANUEL ARIS VILLANI

PZA MARESCIALLO GIARDINO ROMA

BAR BARCOLLANDO

VIALE ADRIATICO 139 ROMA

TRATTORIA DA PAOLO,

VIA SAN FRANCESCO A RIPA, 92 ROMA

OSTIA

LE PETIT CAFE'

VIALE VEGA N.6

PRESTIGE BAR

VIA DELLE GONDOLE

ANG.PIAZZA SANTA MONICA

BETTER CAFFÈ'

VIALE PAOLO ORLANDO 3

BAR DUCA

CORSO DUCA DI GENOVA 124

BAR GELATERIA SISTO

PIAZZA ANCO MARZIO 7

PASTICCERIA BAR

KRAPFEN PAGLIA

PIAZZA ANCO MARZIO 18/19

BAR STABILIMENTO BALNEARE VENEZIA

LUNGOMARE AMERIGO VESPUCCI N.8

CENTRO SPORTIVO RESORT "LE DUNE"

LUNGOMARE DUILIO N.22

BAR GELATERIA "NABIL"

PORTO TURISTICO DI ROMA

BAR MILELLIS

VIA CAPITAN CONSALVO N.13

SUPERMERCATO TODIS

VIA CASTELPORZIANO N.294

(INFERNETTO)



I VINAI TRIMANI

Tra pezzi di storia e la sfida di qualità

LTrimani vendono vino sin dal 1821. Il primo negozio si trovava in via di Panico, mentre l'attuale sede, in via Goito 20 (a due passi dalla stazione Termini), fu aperta nel 1876. E' il più antico negozio di vini della Capitale e in 192 anni di storia alcune cose non sono cambiate. Alla base dell'entrata della storica sede si vedono ancora le asole utilizzate all'epoca per riversare il vino dalla strada direttamente nelle botti che erano situate in cantina. All'interno dei locali si poggiano i piedi sul pavimento in pietra originale, e anche qui si notano quelle che un tempo erano aperture circolari comunicanti con il piano interrato. C'è ancora una fontana a muro dalla quale scorreva continuamente acqua fresca proveniente dagli acquedotti, tenendo piena la vasca sottostante: serviva a tenere a temperatura costante le torrette in terracotta che vi erano immerse, dalle quali si spillava il vino attraverso rubinetti in legno. Gli avventori compravano vino sfuso da portare a casa o lo consumavano direttamente sul posto, che fungeva anche da osteria. "Si parla di un'epoca - racconta Francesco Trimani - in cui il vino era un vero e proprio alimento, un importante apporto di calorie (in mancanza di carne e di altri alimenti che oggi consumiamo in abbondanza): il consumo pro-capite superava di molto i 100 litri all'anno. Oggi siamo sotto i 50". Un'altra cosa non è cambiata: i Trimani erano vinai e continuano a definirsi in questo modo. Sull'insegna non appare la parola 'enoteca'. "Il termine è nato negli anni ottanta. Il suffisso '-teca' individua una raccolta più che una messa in vendita: non lo rinneghiamo, ma sembra voler dare lustro alla professione, quasi non bastasse più dire 'vinaio'. Da una parte, data la nostra storia, ci sentiamo legati alle origini del lavoro; dall'altra pensiamo che per dare il giusto riconoscimento al commercio di vino, per anni sottostimato, non serve e non basta un nome nuovo. Peraltro oggi si legge 'enoteca' anche sulle insegne dei locali dove semplicemente si consuma vino, il che crea confusione nel mercato. Un tempo eravamo tutti vinai e vignaioli, e noi ci siamo sempre sentiti ben rappresentati da questi termini". Lasciando da parte ciò che non è cambiato, veniamo al presente. Molto di quel che si vede oggi si deve al padre dei quattro fratelli (Paolo, Francesco, Giovanni, Carla) che attualmente gestiscono l'attività. Marco Trimani iniziò a lavorare nel negozio nel 1956 dopo essersi laureato in economia e commercio. "Fu una scelta che all'epoca risultava quantomeno particolare. A quei tempi avere una laurea non era cosa da poco, e sfruttarla per vendere vino sembrava quasi uno spreco. Si usava dire che sotto i commercianti di vino c'erano solo quelli di stracci. Questo ci fa capire come e quanto il mondo del vino sia



cambiato: oggi è un genere quasi di lusso". Negli anni 50-60, infatti, iniziò a crescere l'interesse per la qualità del prodotto e si moltiplicarono le cantine imbottigliatrici. "Parlando di lusso non intendo che il vino debba per forza essere caro, ma è sicuramente un prodotto che negli ultimi trent'anni ha subito un'evoluzione incredi-



bile. Non è più solo un alimento. Il vino è piacere, è gusto." Grazie agli studi e alle nuove tecnologie la qualità media del vino, oggi, è molto più alta, e quindi "non basta neanche più che il vino sia buono: il vino deve avere un senso compiuto, un carattere, deve essere riconoscibile. I produttori devono interpretare il territorio in cui operano e l'uva utilizzata. Oggi il nostro lavoro consiste nel selezionare e proporre i prodotti migliori sotto questi aspetti, seguendone la costante evoluzione". I risultati di tale evoluzione, e del lavoro del padre Marco, sono evidenti. I Trimani vendono vino al dettaglio, ma anche all'ingrosso ad alberghi e ristoranti (per i quali svolgono anche attività di consulenza); rappresentano poi direttamente alcune etichette sul terri-

torio. Come se non bastasse, appena dietro l'angolo, in via Cernaia 37/b, si trova il Wine Bar Trimani, aperto nel 1991 (primo locale italiano a chiamarsi in questo modo) e gestito dalla sorella di Francesco, Carla. Nel locale, molto gradevole alla vista, si beve vino di qualità e si consumano aperitivi o pasti. Oltre al vino, nel locale principale, si vendono distillati, superalcolici, birre e così via, per un totale di circa 6000 etichette. Sui lunghi scaffali i vini sono divisi tra bianchi e rossi: entrambi i tipi sono a loro volta raggruppati in base alle regioni di provenienza. In una sezione distaccata, vicino all'entrata si trova una selezione di vini economici. Sono prodotti scelti dai gestori in base al miglior rapporto possibile tra qualità e prezzo, sempre con un occhio attento al carattere e al territorio. Un sistema di rotazione fa sì che i vini non rimangano in negozio per troppo tempo: non si tengono sugli scaffali più di quattro bottiglie per prodotto e queste vengono sostituite periodicamente per permettere al vino di invecchiare in cantina, e non in negozio. La famiglia Trimani gestisce lo stesso tipo di attività dal 1812 e il futuro, dopo 192 anni, non può spaventarli più di tanto.

Lorenzo Marziali

IL ROSSO RUBINO DEL 'VILLA DONORATICO' DI TENUTA ARGENTIERA Un carattere che ricorda gli etruschi

Sull'affascinante costa dell'Alta Maremma, a circa 100 km a sud-ovest di Firenze, nella piccola e prestigiosa DOC Bolgheri, sorge Tenuta Argenteria, parte dell'antica Tenuta di Donoratico appartenuta alla famiglia fiorentina dei Serristori. In epoca etrusca all'interno dell'altopiano della Tenuta si trovavano grotte, sorgenti naturali e miniere d'argento, da cui il nome Argenteria, che resero la zona un importante centro minerario ed agricolo. Oggi la Tenuta è proprietà congiunta dei fratelli Corrado e Marcello Fratini. La proprietà ha sempre dedicato particolare attenzione a questo luogo affascinante, esaltando in ogni modo la natura di una terra particolarmente vocata alla produzione di grandi vini rossi. Dei 500 ettari to-

tali dell'azienda, 75 sono attualmente piantati a vigneto specializzato, tutti con la denominazione DOC Bolgheri e IGT Toscana. L'Argenteria è la tenuta più vicina al mare di tutta la DOC Bolgheri e quella che raggiunge la massima altitudine sviluppandosi dalla pianura alle colline. I terreni, di varia composizione, sono piantati a Cabernet Sauvignon, Cabernet Franc, Merlot e Syrah, vitigni che nell'area bolgherese assumono caratteri estremamente tipici, raggiungendo eccezionali standard qualitativi. Il "Villa Donoratico" è un vino decisamente consistente e complesso che non cade mai nell'ovvietà, dimostrando un carattere profondamente legato alla sua zona di origine. Maturato in botti di rovere, straordinario

nella sua bevibilità e nella sua fedeltà alla tipologia. Di colore rosso rubino brillante, all'olfatto colpisce per i sentori di frutta, bacca rossa, ribes lampone e ciliegia. Affiorano profumi esotici fino ad arrivare a note speziate e balsamiche, di liquirizia ed eucalipto. Al palato si presenta elegante, con tannini setosi e avvolgenti, e si ritrovano i sentori già scoperti al naso con un finale fruttato molto gradevole e un retrogusto persistente, fresco e minerale. Composizione: 45% Cabernet Sauvignon; 30% Cabernet Franc; 15% Merlot; 10% Petit Verdot. Le varietà si vinificano separatamente. La fermentazione e la macerazione avvengono in serbatoi d'acciaio a temperatura



controllata. Il vino è poi trasferito in barriques di rovere francese, dove si completa la fermentazione. L'affinamento dura almeno 23 mesi: quattordici mesi in barriques e almeno nove in bottiglia. Gradazione alcolica: 14%.

Tenuta Argenteria Bolgheri
Via Aurelia 412/A Località I Pianali
57022 Donoratico Livorno
Tel +39 0565 773 176
Fax +39 0565 773 250
E-mail: info@argentiera.eu

ABBIAMO PROVATO PER VOI

La Spiaggetta a Fregene: eremo di pace. E improvvisazione



Far guadagnare ad uno stabilimento balneare romano una clientela affezionata e costante è già un'impresa titanica. A Fregene poi - passata ormai l'era delle famiglie con la casa al mare che si trasferiscono per la stagione - è una vera impresa. A La Spiaggetta, in fondo a Ponente, il giovane gestore Alessandro su una cosa può contare: la presenza di un pubblico di affezionados. Sarà perché non è troppo "gggiovane" come ambiente (ma neppure da Matusalemme), sarà perché le esperienze personali di questo ristoratore giramondo hanno inculcato un po' in tutta la famiglia che porta avanti lo stabilimento da oltre 20 anni, che il servizio attento fa dimenticare alcune lacune. E riporta ciclicamente qui i clienti.

Il patron - va riconosciuto - deve avere una memoria fenomenale perché a mesi, a volte anni di distanza, non dimentica né trascura di salutare con viva cordialità l'avventore. Insomma, fa sentire a casa chiunque. Purtroppo, però, soltanto lui e la sua signora hanno questa delicata attenzione. La brigata (?) di cucina, durante la settimana e preferibilmente in bassa stagione, regge l'urto della clientela. Quando però nel fine settimana - complice una di quelle indimenticabili giornate di sole che il litorale romano sa offrire - c'è la ressa, la mancanza di mestiere di camerieri e baristi fa emergere il problema della professionalità. Ecco allora che per avere una bottiglia d'acqua bisogna intercettare il cameriere al volo, il pane nel cestino arriva

solo a saziare i ritardi della cucina. Insomma, certo non è il servizio in tavola il punto forte. I prezzi, non certo economici, fanno il resto. Però se si ha la possibilità e la fortuna di rintanarsi qui a mangiare durante la settimana - evitando il week end - ecco allora che il servizio è più curato, così come le pietanze. Le porzioni potrebbero essere più generose e comunque i ricarichi sul vino, di media qualità, non sono eccessivi. Per il resto lo stabilimento è ben curato. Se in primavera, o in questo delizioso autunno caldo, riuscite a raggranellare una giornata libera (e di sole) potete anche ordinare una frittura da gustare direttamente in spiaggia, magari con la concessione di un lettino sull'arenile. Per gli amanti del

silenzio non c'è il trambusto della musica sparata a mille watt, né le orde di bambini vocianti. Gli inservienti di spiaggia sono, tutto sommato, gentili, considerando che alla bisogna si trasformano anche in camerieri o pittori per sistemare le strutture. Lo sforzo del gestore è evidente. La scelta di far ridipingere ciclicamente i montanti in legno, ad esempio, è un segno di attenzione alla clientela. E di pulizia. La veranda esterna, con pannelli anti vento, accoglie anche i più freddolosi al calar del sole. Però è proprio la mancanza di esperienza di quasi tutto il personale di sala a lasciare un po' di incompiuto. Per il resto la cucina è prettamente marinara. Un po' casalinga ma sicuramente genuina.

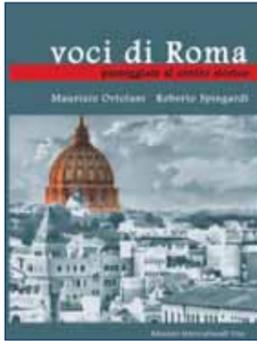
ITINERARI / 1 STORIE E LEGGENDE DELLA CITTÀ CURIOSANDO TRA PIAZZA DEL GESÙ E PIAZZA VENEZIA

Marco Aurelio e la vecchina degli Altieri

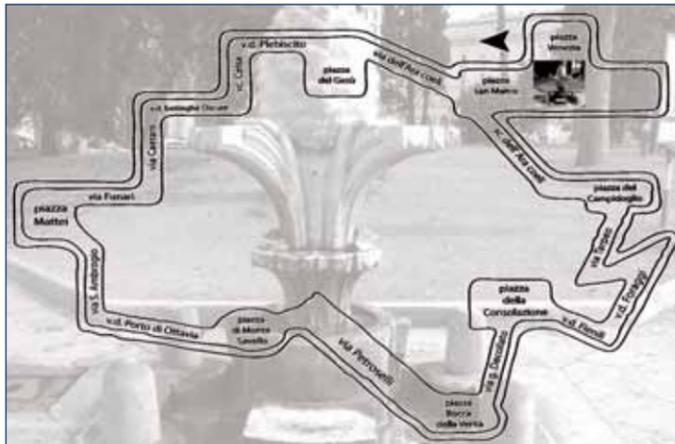
Secundo una opinione popolare assai diffusa, tutte le strade portano a Roma e vanno a confluire, tracciando idealmente una linea retta, proprio sotto la pancia della statua equestre di Marco Aurelio, nel punto centrale della città, il Campidoglio. La statua equestre è l'unica giunta fino a noi perché, secondo la tradizione, venne identificata con l'immagine di Costantino, imperatore convertitosi al cristianesimo e quindi non abbattuta dai cristiani, contrariamente a ogni altra che rappresentava ai loro occhi, imperatori romani a cavallo.

Il percorso che, scendendo dal Campidoglio, pone al centro Piazza San Marco, racchiude storie, leggende e monumenti molto significativi sul passato della città. Un esempio è dato, in via del Plebiscito, da una finestra di Palazzo Altieri spostata asimmetricamente rispetto alle altre a causa di una storia tanto bizzarra quanto vera. La famiglia Altieri, per poter costruire un suo importante Palazzo, acquistò, nel 1675, l'intero isolato cacciando, con la forza e con i denari, tutti gli abitanti della zona, radendo al suolo le loro casupole. Solo una coraggiosa e testarda vecchina si oppose all'abbattimento della sua vecchia casa, nella quale erano tutti i suoi ricordi e nella quale erano vissuti e morti tutti i suoi cari, inclusi genitori e marito. Gli Altieri non riuscirono, pur utilizzando ogni mezzo, lecito ed illecito, incluse pesanti minacce, a far recedere dal suo diniego la vecchia signora Assunta, la quale abitava in una casina nota come la "casa di Berta". Si rivolsero dunque allo zio Papa, Clemente X, che nonostante la carica e la sua potenza dovette raggiungere, attraverso i suoi delegati, un compromesso con la vecchia, cocciuta signora Assunta. Si racconta, infatti, che quando il segretario del Papa e il Principe Altieri andarono per cercare di convincerla, in nome e per conto del Papa, la situazione degenerò fino a che la vecchina li prese a male parole. Diventate volgare? "disse il segretario del Papa, "allora così saremo costretti a...". Assunta lo interruppe dicendo "Perché voi nun sete vоргare quanno annate a via Capo le case? Che ce annate a di le orazioni? Nun

Il termine "gita fuori porta" è stato coniato dai romani. Ai quali piace girovagare, salvo poi rintanarsi tra i ciottoli e le stradine di una città che ha di eterno, sicuramente, quel senso di accoglienza nei confronti di chiunque. Anche dei forestieri che - nel volgere di pochi mesi - diventano romani di adozione, nelle abitudini e nei piaceri.



Il Corriere di Roma propone in anteprima ai suoi lettori dodici itinerari (e dodici mappe) alla riscoperta della Roma che certamente conosciamo ma che abbiamo un po' trascurato. Maurizio Ortolani e Roberto Spingardi - autori del libro-guida "Voci di Roma" che verrà presentato il prossimo 19 novembre all'Isola Tiberina dalla casa editrice Edizioni Interculturali Uno - ci guideranno in itinerari nuovi e antichi, con un pizzico di colta ironia.



sò vоргare quelle? Chissà si er papa ce lo sa?...". La vecchina romana ebbe sancito il diritto di mantenere la sua casa, purché potesse essere inserita all'interno del Palazzo. Ancora oggi si può vedere che la simmetria di Palazzo Altieri non è, per la ragione raccontata, perfetta: la finestra abitata dall'anziana signora appare spostata. Il lato del Palazzo su via degli Astalli rivela, dall'angolo con Via Santo Stefano del Cacco dove è ancora, la diversa forma delle finestre a dimostrare come l'ostinazione di una vecchietta l'ebbe vinta addirittura sul potere del Sommo Pontefice. La visita di questa parte di Roma comprende la Bocca della Verità, nella chiesa di Santa Maria in Cosmedin, del IV secolo. La Bocca della Verità, è divenuta mitica e nota in tutto il mondo mentre sfugge ai più che la sua

vera natura era, in origine, quella di un tombino della cloaca massima di Roma imperiale, cloaca lunga 600 metri. Questa grande pietra, pesante circa 1300 chilogrammi, è uno dei dischi di pietra con scolpite le maschere di divinità fluviali, raffigurante, in questo caso, una testa di fauno con la bocca aperta.

In Piazza del Gesù, l'omonima chiesa nella quale, all'interno, è la cappella di Sant'Ignazio in cui i romani hanno da sempre individuato una sorta di irriverenza nei confronti del Creatore essendo, la statua del Santo interamente ricoperta di argento, mentre il sovrastante Gruppo della S.S. Trinità era stata costruita con del semplice stucco. Da qui Pasquino, la statua parlante più importante di Roma, commentò con sarcasmo: "Quando il Padre eterno vide Sant'Ignazio tutto d'argento, ci rimase... di stucco..."

Del percorso fa parte la suggestiva Piazzetta Mattei, con la famosissima Fontana delle tartarughe, costruita nel 1588 con progetto originario di Giacomo della Porta. Nel 1914 le tartarughe furono trafugate e nascoste in un deposito, pronte a prendere il volo per chissà quali lidi... vennero ritrovate, ma rubate altre volte e sempre recuperate fino a che per scongiurare possibili ulteriori furti, furono "ben ancorate" al resto della fontana, recentemente restaurata e tornata alla originaria bellezza.

Queste ed altre sono le curiosità che un percorso "mirato" consente di soddisfare per conoscere Roma sempre più e sempre meglio.

"Voci di Roma" è in vendita nelle librerie Feltrinelli.

L'agenda

MOSTRE

- Musei Capitolini**
Archimede. Arte e scienza dell'invenzione
Dal 31 maggio 2013 al 12 gennaio 2014 / Dal mar alla dom 9:00-20:00
- Galleria Nazionale d'Arte Moderna**
Legami e Corrispondenze. Immagini e parole attraverso il '900 romano Dal 28 febbraio 2013 al 12 gennaio 2014 dal mar alla dom 10 - 18
- Galleria Nazionale d'Arte Moderna**
Omaggio a Marcello Avenali (1912 - 1981) dall'11 luglio al 3 novembre 2013 dal mar alla dom 10:00 - 18:00
- Chiostro del Bramante**
Cleopatra. Roma e l'incantesimo dell'Egitto dal 12 ottobre 2013 al 2 febbraio 2014 / dal mar alla dom 10:00 - 20:00; sab 10:00 - 23:00; dom 10:00 - 21:00
- Macro (Museo d'Arte Contemporanea)**
Imran Qureshi, Deutsche Bank's Artist of the Year 2013. Dal 25 settembre al 17 novembre 2013 / dal mar alla dom 11:00 - 19:00; sab 11:00 - 22:00

TEATRO

- Teatro Sistina**
'My Fair Lady', con Vittoria Belvedere e Luca Ward Dal 22 ottobre al 10 novembre 2013 / ore 21:00 (dom ore 17:00)
- Teatro dell'Orologio**
'Macellum' ovvero 'il valzer dell'Orazio' DAL 29 ottobre al 3 novembre 2013 / ore 21:15 (dom ore 17:45)
- Teatro Eliseo**
'Prima del Silenzio' di Giuseppe Patroni Griffi, con Leo Gullotta. Regia di Fabio Grossi. Dal 22 ottobre al 17 novembre 2013 mar, gio, ven ore 20:45; mer, dom ore 17:00; sab ore 16:30 e 20:45
- Teatro dell'Angelo**
'Secondo Ponzio Pilato' di Luigi Magni, regia di Antonello Avallone. Dal 24 ottobre al 24 novembre 2013 / ore 21:00
- Teatro Argentina**
'Ce ne andiamo per non darvi altre preoccupazioni' di D. Deflorian e A. Tagliarini Dal 7 al 10 novembre 2013 / ore 20:30

QUI GATTO CI COVA A ROMA LA SETTIMA EDIZIONE DEL V ACCORDION FESTIVAL

La fisarmonica digitale convince ...i musicisti un po' meno



di Gerlando Gatto

Questa settimana vogliamo abbandonare il terreno prettamente jazzistico per parlarvi di uno strumento che sta conquistando sempre più spazio: la fisarmonica digitale, ovvero una fisarmonica in grado di riprodurre i suoni di un'intera orchestra. Sabato 19 ottobre la platea della Sala Sinopoli dell'Auditorium Parco della Musica di Roma ha ospitato la finale del settimo V-Accordion Festival, cui hanno partecipato nove artisti provenienti da tutto il mondo.

Tutto esaurito per assistere ad un vero e proprio spettacolo in cui il livello di competitività ha entusiasmato tanto il pubblico quanto una doppia giuria di esperti formata rispettivamente da personaggi di spicco del mondo della fisar-



monica e celebri costruttori di fisarmoniche acustiche. Tra i membri della giuria di esperti anche il "nostro" Renzo Ruggieri fisarmonicista che oramai da anni ha perfettamente adattato il suo strumento (assolutamente acustico) al linguaggio jazzistico nonché docente di grande prestigio.

A trionfare nel contest ideato e organizzato dalla Roland è stato il tedesco Matthias Matzke (score 169,4), nella foto, seguito dal serbo Petar Maric (166,0) e dal russo Stanislav Malyshev (163,3), mentre il premio dedicato alla memoria di "Ronald Lankford", personaggio di punta del mondo Roland scomparso pochi anni fa, è stato assegnato a Petar Maric. Infine, il premio web, conferito dagli internauti che seguivano online la finale in streaming (oltre 200000 visite in due ore) è stato attribuito allo statunitense Sergei Teleshev.

E come in ogni contest che si rispetti ra-

ramente il parere della critica coincide con quello dei giurati. In effetti, ferma restando l'incredibile valenza dello strumento, assolutamente innovativo, ci è parso che i concorrenti anziché fare musica fossero preoccupati di evidenziare la loro bravura nello sfruttare le potenzialità della fisarmonica digitale. Di qui un vasto campionario di suoni ovviamente lontani dalla "fisa" tradizionale e non sempre appropriati. L'unico che, a nostro avviso, ha cercato di privilegiare l'ispirazione nei confronti della mera effettistica è stato l'inglese Thomas Hardaker che naturalmente non è stato preso in considerazione. In conclusione la fisarmonica digitale c'è ed è una bella realtà... i musicisti forse un po' meno.

La strada Giusta per la Vostra spesa.



Via Igea, 42
Tel. 06.35072593



Via Trionfale, 8044
angolo Via Cortina d'Ampezzo
Tel. 06.3055746



Via Portuense, 265
Via Biolchini, 15
Tel. 06.5590861



Via Oderisi da Gubbio, 133
Tel. 06.55389798



Viale Isacco Newton
angolo Via Bellotti, 2
Tel. 06.65743517



Via di Torrevecchia, 590
Centro Commerciale "Il Fontanile"
Tel. 06.61662002



Via di Boccea, 794
angolo Via Fiedicavallo
Tel. 06.61901106



Via di Torrevecchia, 313
Tel. 06.3050979



Via Bravetta, 403
Tel. 06.66151849



Via Pietro Maffi, 114
Tel. 06.3051683



GRUPPO PIM

VIA DI TORREVECCHIA 1050 - TEL. 06.61.283.184



la piazza del fresco

VIA T. DE GUBERNATIS - TEL. 06.3380712
(ANGOLO VIA TRIONFALE 8548)



Aperti dal Lunedì alla Domenica
Orario Continuato

CERCA I PUNTI VENDITA SUL SITO: www.supermercatipim.it